

G. CALZA.

20

DOMUS

(Estratto dal Dizionario Epigrafico di Antichità Romane, Vol. II. Pagg. 2046-2067).

ROMA
L. PASQUALUCCI
1914.

DOMUS

Sotto la voce *domus*, perfettamente corrispondente alla greca *δῶμος*, raccolsero anche i latini il concetto di abitazione, dando ad essa tutte quelle accezioni che il concetto stesso comporta. Gran parte di questo concetto fu assunto dalla voce *aedes* (v. s. v.), la quale può considerarsi un sinonimo di *domus* con significato più generico ed esteso. In *aedes* si raccoglie e prevale il concetto di edificio in genere; in *domus* quello di abitazione. Ma sopra tutto il vocabolo *aedes* tanto nella sua storia quanto nei suoi derivati fa prevalere e sviluppa l'idea materiale del fabbricato mentre sotto la voce *domus* si raccoglie il concetto idealistico, per così dire, della casa e della abitazione.

Domus non è soltanto la casa del vivo nelle sue molteplici varietà, ma anche quella del defunto; e in questo senso si sostituisce elegantemente alla parola *sepulcrum*.

Domus serve anche talvolta a designare la casa della divinità sostituendosi ai vocaboli *aedes*, *templum*, *aedicula*.

In queste quattro accezioni la voce *domus* s'applica però ancora a suscitare l'immagine di un edificio, casa, sepolcro, tempio, edicola.

Questo significato concreto già scompare invece in gran parte nell'espressione *Genius domus*, in cui *domus*, se non ha ancora perduto il concetto di abitazione, ha già acquistato quello di famiglia. Quella espressione può quindi considerarsi come il tratto di unione di due significati diversi: l'uno reale di edificio adibito ad abitazione, l'altro ideale di

familia o di *gens*: del quale ultimo significato la voce *domus* dà molte esemplificazioni anche in memorie epigrafiche.

E i derivati dalla voce *domus* mostrano chiaramente come sia prevalso in essa piuttosto questo concetto astratto e idealistico di famiglia che non quello concreto di edificio che fu piuttosto riassunto e sviluppato dalla voce *aedes*.

A. - *Domus* = casa. — Da quale forma di capanna o da quale aggruppamento di capanne abbia avuto origine l'abitazione romana non si è ancora in grado di stabilire. Quali che siano però il punto di partenza e il principio originario di essa, due sono i tipi di casa che i Romani hanno adottato: l'uno si concentra intorno ad un cortile, l'altro si sviluppa senza cortile. Il cortile può avere la forma di un atrio cioè di una corte ricoperta da un tetto o di un peristilio cioè di una corte non interamente scoperta. Questo tipo di casa ad atrio o a peristilio è descritto da Vitruvio (6, 3, segg.) ed illustrato, su larga scala, dalle abitazioni di Pompei. Fondendo insieme la testimonianza letteraria e la archeologica, si può dire che la casa ad atrio, sebbene di origine straniera, fu considerata come il tipo nazionale dell'abitazione romana e con non molte modificazioni rimase l'abitazione romana per eccellenza fino all'ultimo secolo della repubblica. La casa a peristilio fu invece riprodotta su modello ellenistico, e fu introdotta e adot-

tata non già per modificare la casa ad atrio, ma per ingrandirla, pur conservandola intatta nelle sue caratteristiche. Si giunse così alla giustapposizione di due tipi di casa informati ad un unico principio, l'illuminazione interna per mezzo di una corte, ma modificato secondo il differente spirito architettonico dei Greci e dei Romani.

Parti caratteristiche della casa ad atrio sono: un vestibolo, spesso mancante nelle case modeste; un atrio, in gran parte scoperto, di forma quadrata o rettangolare, che occupa il centro del fabbricato e che assume vari aspetti secondo la varia copertura del suo tetto; un tablino, sala di ricevimento posta in fondo all'atrio e spesso di fronte all'ingresso dell'abitazione. A destra e a sinistra del *tablinum* stanno spesso due stanze della lunghezza del tablino, ma molto più strette, *alae*; sui lati dell'atrio si allineano altre stanzette, tra cui principale il *triclinium* o sala da pranzo. Le modificazioni subite da questo schema di abitazioni sono poche e consistono sopra tutto nella varietà dei sistemi di copertura dell'atrio, nella maggiore o minore grandezza degli ambienti e nel modo onde vengono aggruppati intorno ad esso, e infine nella varia elevazione del caseggiato.

Quanto al peristilio, questa corte scoperta spesso tenuta a giardino e ornata di colonne, in alcuni casi fu posto dietro l'atrio semplicemente per ampliare il caseggiato, in altri casi servi come centro e come motivo di un altro tipo di abitazione, la cui principale caratteristica sta nella presenza di una corte più vasta dell'atrio e che permette quindi un maggiore sviluppo di ambienti, e un maggior grado di elevazione.

Questo tipo di casa a cortile si mantenne nelle sue due forme, atrio e peristilio, in tutto il mondo romano acquistando però un carattere di signorilità che impedì l'uso di esso nelle classi meno agiate della popolazione di una grande città, per le quali era possibile abitare soltanto, come ora, nelle case d'affitto. Giacchè, se la *domus* ad atrio o a peristilio non fu sempre casa padronale, fu una casa d'affitto nel senso che lo è ora il nostro vilino.

La casa a molti inquilini si sviluppò invece con un altro tipo, in cui la funzione del cortile è assunta dalla facciata la quale permette con la stessa area uno sviluppo di ambienti molto maggiore, sia in estensione sia in elevazione, di quella data da una corte centrale.

Questo tipo di casa, suggerito dai bisogni

e dalle esigenze di differenti famiglie di inquilini, sviluppò moltissimi se non tutti quei motivi tettonici e struttivi che si trovano nelle nostre moderne case d'affitto. Questo tipo di casa che è rimasto fin'ora quasi del tutto ignorato, giacchè in Pompei prevale il tipo a cortile, si trova esemplificato ad Ostia, e meno sufficientemente a Tingad e in qualche colonia della Britannia.

Quanto al personale di servizio bisogna forse pensare nelle case signorili ad un sovraincaricato col titolo:

Supra domum che risulta dall'iscrizione C. VI 8662: *Claudia Prinigenia vix. ann. XXII Harmodi Ti. Claudii Germanici supr. dom.*

Raccogli qui in ordine alfabetico tutte le *domus* di Roma di cui è pervenuto il ricordo sia in testi letterari sia in monumenti epigrafici.

Domus Aebutiorum. — Sappiamo incidentalmente da Livio a proposito del processo dei Baccanali che la famiglia degli Aebutii abitava sull'Aventino (Livio 39, 11, 4).

Domus Aeliorum di cui Valerio Massimo 4, 4, 8 dice: « Quid Aelia familia, quam locuples! XVI eodem tempore Aeli fuerunt quibus una domuncula erat eodem loci quo nunc sunt Mariana monumenta ... ».

Domus T. Aelii Naevii Antonii Severi. — Questo personaggio consolare è ricordato da un'iscrizione greca (Kaibel 1071) incisa sopra una base trovata nel 1881 sotto il palazzo Hüffer nella regione Alta Semita.

Domus Aemiliae Paulinae Asiaticae. — Il nome di questa Paulina ricorre su fistule acquarie trovate nel 1887 (C. XV 7380) in via Genova accanto al palazzo dell'Esposizione, tra avanzi di costruzione privata posta dietro l'Ara incendii Neroniani, perchè la sua orientazione segue il vicus Longus e non l'Alta Semita.

Domus M. Agrippae sul Palatino. — La posizione esatta è sconosciuta. Era in origine di M. Antonio, poi passò a Messala e ad Agrippa: nell'a. 29 fu distrutta da un incendio (Dio Cass. 53, 27, 5).

Domus Albinovani Pedonis. — Situata sull'Esquilino nelle vicinanze del *lacus Orphei*, poi abitata da Plinio il giovane. Ciò risulta da Marziale, il quale inviando la sua Musa a Plinio dice (10, 19, 10): « Illic parva tui domus Pedonis Caelata est aquilae minore pinna ». E da Plinio stesso (3, 21) in risposta a Marziale sappiamo la posizione: « adloquitur Musam mandat ut domum meam Esquiliis quaerat, adeat reverenter ... ».

Domus Alfenii Celerii Iuliani Kamenii sull'alto del Quirinale verso il Campidoglio. È ricordata in due iscrizioni marmoree dedicate a questo praefectus urbi dell'a. 333, entrambe trovate nel palazzo e giardini Barberini ora ministero delle Finanze (C. VI 1675. 31940). Il piano degli avanzi è in Lanciani, *FUR B.* L. 16.

Domus Ampelii. — Da Simmaco (ep. 5, 54, 2) è ricordata sul clivo Salutis: « Ampelius clarae et inlustris recordationis virum parvas aedes quas pretioso auxit ornatu sub clivo Salutis emisse ... ».

Un *clivus Salutis* è ricordato in un'iscrizione forse del tempo di Agrippa trovata al principio di via XX Settembre e, dato il suo nome, deve aver condotto all'aedes Salutis ed alla Porta Salutaris.

Una « domus in clivum Salutis » e forse in vicinanza della chiesa di S. Vitale è ricordata nel Lib. Pontif. 42 Innoc. c. I (a. 401-417).

Domus Aniciorum parrebbe essere stata nelle vicinanze del Circo Flaminio giacchè l'iscrizione C. I 1676, che ricorda la *restitutio* di qualche edificio, è stata trovata sopra un piccolo ed elegante epistilio in via Botteghe oscure. Anzichè supporre una *restitutio* del Circo, si può pensare che vicino al luogo del ritrovamento fosse il palazzo degli *Anicii* il cui nome è stato trovato su bolli di mattoni rinvenuti in via Celsa (C. XV 1564). Si potrebbe così identificare l'« oratorium S. Luciae in xenodochio Aniciorum » ricordato nel Lib. Pontif. 48, vita Leon. III c. 81 con S. Lucia delle Botteghe oscure.

Domus Anniana (v. D. Milonis).

Domus Annii Veri. — È ricordata nella Vita Marci a proposito di Marco Aurelio il quale « natus est Romae VI Kal. Maias in Monte Caelio in hortis. Educatus est in eo loco in quo natus est in domo avi sui Veri (cioè Annii Verus console nel 121 e 126) iuxta aedes Laterani ». È noto come la statua di M. Aurelio fino al 1538 stessee vicino alla Scala Santa.

Domus M. Antonii in Carinis. — Questa casa passò in possesso del triumviro dopo la morte di Pompeo che ne era stato il primo proprietario. Il luogo è precisato da Svetonio (de gramm. 15) « in Carinis ad Telluris » presso il tempio di Tellus che era tra le odierne via del Colosseo e via dei Serpenti. Come casa di Antonio è ricordata con la stessa indicazione anche da Velleio (2, 77) e da Dione Cassio (48, 38, 2).

Domus M. Antonii in Palatio, quella che passò poi a Messala e a M. Agrippa e che fu distrutta nel 29 a. C. da un incendio. È ricordata da Dione Cassio (53, 27, 5): « και επειδ η η οικια, η εν τω Παλατιω ορει, η προτερον μεν του 'Αντωνιου γενομένη, υστερον δε τω τε 'Αγριππα και τω Μεσσαλα δοθεισα, καταφλεχθη, τω μεν Μεσσαλα αργυριον εξαρισατο, τον δε 'Αγριππαν συνοικον εποισατο ».

Domus Antonii Uniphonis in Subura è ricordata da Svetonio (de gramm. 7).

Domus C. Aquilii in Viminali. — La ricorda Plinio (n. h. 17, 2) dopo aver ricordato le *domus* di Crasso e di Catullo sul Palatino: « multo vero pulcherrima consensu omnium aetate ea in colle Viminali C. Aquilii equitis Romani, clarioris illa quam iuris civilis scientia ».

Domus Arrantii Stellae. — Questo L. Arruntius Stella console nel 101 riferisce Marziale (12, 3, 9) aver abitato « prima Subura ».

Domus Aterii Latroniani. — Di questo personaggio del II o III secolo è stato rinvenuto il nome su fistule aquarie trovate tra avanzi di costruzioni private sotto il Ministero delle Finanze. Presso Porta Nomentana poi è stata scoperta anche una tomba di un Q. Haterius, personaggio forse del I secolo (v. Huelsen I, 3, 383).

Domus Attici. — v. D. Pomponiorum.

Domus Augustana. — Questa denominazione si trova usata per indicare fino al IV secolo il palazzo imperiale in genere; ma indicò anzitutto quel complesso di edifici sul Palatino di cui si componeva la casa di Augusto dopo che, tornato dalla guerra contro Sesto Pompeo, coniprò terreni per ampliare la sua abitazione che era priva d'ogni lusso e d'ogni ornamento, come ricordano Svetonio (Aug. 72) e Velleio Patercolo (2, 81). Augusto venne quindi formando da sè e a poco e a poco la residenza imperiale così, come a poco a poco veniva accentrandosi sulla sua persona i capitali della potestà imperiale. Un fulmine cadde sopra una parte della casa: lì vi costruì il tempio di Apollo: « Templum Apollinis in ea parte Palatinae domus excitavit quam fulmine ictam desiderari a deo haruspices pronuntiaverunt; addidit porticus cum bibliotheca Latina Graecaque quo loco iam senior saepe etiam senatum habuit decuriasque iudicum recognovit » (Suet. Aug. 29). Più tardi dovette essere bruciato (Suet. Aug. 57). E dopo che Augusto nel 12 a. C. divenne pontifex maximus,

costrui in una parte del suo palazzo una *aedicula Vestae* che è ricordata nei Fasti Caereatani (C. I^a p. 213): *Fer(iae) q(uod) e(o) d(ie) sig(num) Vest(ae) in domo p(ontificia) d(ediculast)* e nei Preneštini (C. I^a p. 236) sotto il IV K. Mai. (28 aprile): *Feriae aet s(enatus) c(onsulto) quod eo die [aedicul]a et [ara] Vestae in domu imp. Caesaris Augu[sti] p(ontificis) ma[ximi] dediculast Quirinio et Valgio cos. (u. c. 742)*. La canta Ovidio (metam. 15, 864): « Vestae pars altera cessit, quod superest illis, tertius ipse tuetur ». In quale punto del Palatino essa debba porsi, è ancora questione controversa (v. Richter p. 145). Della *domus Augustana* o *Augustiana* vengono ricordati un *lib. sub procurator domus Augustianae* (C. VI 8640); un *Fortunatus contrascriptor domus Aug.* (C. VI 8641); un *M. Ulpius Augusti lib. Graphicus praepositus balneariorum domus Aug.* (C. VI 8642). In C. VI 8646 è ricordato un dietarco: *L. M. Aurelio Tyndaro lib. Aug. dietar(c)o ex dom. Aug.* Simile carica è in C. II 8644 e 8645. Due medici sono ricordati nelle iscrizioni C. VI 8646. 8647; « praepositus opificibus domus Augustianae » (C. VI 8648), e un « praepositus velariorum domus Augustianae » (C. VI 8649). La *domus Augustiana* o *Augusti* è ricordata in iscrizioni frammentate C. VI 8650. 8651. 8652. Un sacerdote del culto di Mitra della stessa *domus* risulta da C. VI 2271: *D. M. L. Septimius Auggg. lib. Archelaus pater et sacerdos invicti Mithrae domus Augustanae fecit sibi et Cosiae Primitivae, coniugi benemerenti, libertis libertabusque posterisque eorum.*

Domus Augusti ad capita bubula — Suet. Aug. 5: « Natus est Augustus regione Palatii ad Capita bubula ubi nunc sacrarium habet aliquanto postquam excessit constitutum ». È molto incerto se questi Capita bubula vadano posti insieme ad un vicus Bublarius che forse è ricordato nel frammento 62 della F. U. R. e dall'iscrizione C. VI 343. La notizia di Servio (Aen. 8, 361): « natus est Augustus in curiis veteribus et nutritus in lautis Carinis » dovrà essere intesa che i Capita bubula erano vicini alle Curiae veteres. Più ampia notizia abbiamo dallo stesso Svetonio (Aug. 72): « habitavit primum iuxta Romanum forum supra scalas anularias in domo quae Calvi oratoris fuerat; postea in Palatio sed nihilo minus aedibus medicis Hortensianis et neque laxitate

neque cultu conspicuis ut in quibus porticus breves essent Albanarum columnarum et sine marmore ullo aut insigni pavimento conclavia ».

Domus T. Avidii Quieti è ricordata nella iscrizione C. VI 3828 trovata sull'Esquilino (cfr. add. 31692. 31693). La casa era costruita con ottimo *opus latericium* e fu anche trovato un bel fregio di terracotta (v. BM. p. 74 e 75 tav. VIII). Avidio Quietus è uno degli amici di Plinio il giovane. Il nome di T. Avidius Quietus ricorre anche su *fistule* trovate in un ninfeo privato del I secolo dell'impero sotto il Giardino Rospiogliosi al Quirinale.

È forse da pensare al legato di Domiziano, cioè allo stesso proprietario della casa sul l'Esquilino.

Domus aurea Neronis. — Secondo il primo concetto di Nerone fu talmente vasta che dalle pendici nord del Palatino attraversando la Velia e la bassa valle tra il Palatino stesso e il Celio giungeva fino all'Oppio, onde fu detta « Transitoria ». Ma essa fu distrutta dal grande incendio dell'a. 65. Nerone ne fece costruire una seconda di porzioni minori, ma di tale lusso da meritare veramente il titolo di casa aurea. Da Svetonio (Nero 31) risulta che essa comprendeva un triplice portico di mille piedi, il quale ne formava come la fronte. Nel vestibolo vi era la colossale statua dell'imperatore alta 120 piedi e innanzi si aprivano parchi, giardini, tra i quali un vasto lago artificiale circondato da edifici diversi. La *domus aurea* s'innalzava sulla pendice dell'Oppio e le sue terme orientate da nord a sud si vedono ancora in parte a sud delle Terme di Traiano che sono invece orientate da est a ovest. Per la *domus aurea* cfr. Bartoli, Rend. Lincei 1909 pp. 224-230. Per la bibliografia FUR. s. v.

Domus Balbini in Carinis sull'Esquilino. — È ricordata nella Vita Maximii et Balb. 16: « domus Balbini etiam nunc Romae ostenditur in Carinis magna potens et ab eius familia huc usque possessa ».

Domus L. Bellieni. — È menzionata incidentalmente da Cicerone (Phil. 2, 91) e può credersi presso il foro.

Domus Betitii Perpetui Arzygii. — Questo alto funzionario dell'età di Costantino è ricordato anche in una iscrizione a lettere greche incisa sopra un basamento di statua trovato sul Quirinale vicino alla chiesa di S. Andrea dove era forse la sua abitazione (cfr. NS. 1888 p. 493).

Domus Bruttii Praesentis. — Ricordata soltanto nella Notitia nella III regione (Esqui-

lino) e va ricercata al sud delle Terme di Traiano.

Domus Caecinarum Deciorum. — Sull'Aventino e più precisamente presso S. Alessio dove furono trovate fistole aquarie (C. XV 7420) e una base di marmo con l'iscrizione (C. VI 1192): *d. n. Fl. Arcadio pio felici ... Caecina Decius Albinus v. c. praef. urbi* (nell'anno 414) etc.

Domus Caecinae Largi. — Passò a Largus Caecina console con Claudio nel 42 d. C. dopo essere stata di Scaurus (v. d. Scauri).

Domus M. Caecili sul Palatino. — È menzionata incidentalmente da Cicerone (pro Caecilio 18).

Domus Caecili Saturnini. — Sotto Piazza della Pilotta negli avanzi di un palazzo privato sono state trovate due iscrizioni ricordanti questo Celio Saturnino personaggio del IV secolo (C. VI 1704. 1705).

Domus Caesaris in Subura. — La ricorda Svetonio come prima abitazione di Cesare prima che fosse eletto Pontifex maximus (Caes. 46): « Habitavit primo in Subura modicis aedibus, post autem pontificatum maximum in Sacra via domo publica ». La sua posizione è però ignota.

Domus Caesetii Rufi. — L'unica menzione è in Appiano (bell. civ. IV 29).

Domus Sp. Cassii. — Era situata in Carinis sul pendio occidentale dell'Oppio, una delle due alture dell'Esquilino. La ricordano molti autori perchè sembra che su essa fosse stata costruita l'*aedes Telluris*. Così Cicerone, de domo 38, 101: « domus ... eversa ... atque in eo loco aedes posita Telluris ».

La stessa cosa ripete Valerio Massimo, 6, 3, 1. Secondo Dionisio (8, 79) e Livio (2, 41) soltanto l'area davanti al tempio era stata occupata dalla casa di Sp. Cassio.

Domus Catuli sul Palatino. — È ricordata da Plinio (17, 2), che confrontandola con quella già *magnifica* dell'oratore Crasso la ritiene però *aliquanto praesentior*.

Domus Ceionii Rufi Volusiani (v. *Domus Lampadii*).

Domus Censorini sul Palatino. — È la casa di L. Druso passata poi a Cicerone e indi a questo Censorino, il quale è forse L. Marcus console nel 39 (Vell. 2, 14, 3) (cfr. *Domus L. Drusi*).

Domus Censorini tyranni. — Dall'Hist. Aug. trig. tyr. 33 sappiamo che: « extat etiam domus pulcherrima adiuncta gentibus Flaviis quae quondam Titii principis fuisse perhibetur ».

Domus M. Ciceronis in Palatio. — Molto sappiamo della storia di questa casa, ma poco della sua posizione. Troppo poco è per noi infatti il sapere da Cicerone stesso che essa era *in conspectu lotius urbis*. Secondo la più probabile congettura essa va però ricercata nel lato nord ovest del Palatino sopra la casa delle Vestali e la via Nova. (V. per questa casa e per le molte menzioni che ne abbiamo Hülsem 1, 3, 58 e *Forma Urbis* 1912 s. v.).

Dopo esser passata in possesso di L. Marcio Censorino e di Statilius Sisenna (V. s. v.) sembra che sia stata distrutta per l'ingrandimento della *domus Tiberiana* nel II secolo.

Domus Q. Ciceronis in Carinis. — La ricorda Cicerone (ad Q. fr. 2, 3, 7: *tuam domum*) « in Carinis mundi habitatores Lamiae conduxerunt » (cfr. de har. resp. 31). Essa è da ricercare presso l'*aedem Telluris*.

Domus Q. Ciceronis in Palatio. — È forse la *domus Paecilliana* che Quinto volle comperare nel 61 (ad Att. 1, 14, 7). La ricorda Cicerone a proposito della devastazione di Clodio: « ... Quinti fratris domus primo fracta coniectu lapidum ex area nostra, deinde inflammata iussu Clodii » (ad Att. 4, 3, 2).

Domus Cilonis. — Deve porsi sull'Aventino presso la chiesa di S. Balbina, giacchè non solo è ricordata nella Notitia Reg. XII, ma è stata trovata nel 1853 una iscrizione su fistola aquaria che ricorda questo Citone, che sappiamo esser vissuto sotto Settimio Severo e Caracalla. Alcune pareti reticolate della *domus Cilonis* sono orientate come le mura della cinta serviana sopra a cui sono poste (cfr. NS. 1884 p. 223).

Domus Appii Claudii. — La sua casa è detta *propinqua foro* da Livio (3, 49, 5).

Domus Claudii Centumali. — Era sul Celio e oltre che da Valerio Massimo (8, 2, 1) è ricordata da Cicerone come quella che aveva un'altezza così considerevole da impedire agli auguri l'osservazione del cielo. « Cum in arce augurium augures acturi essent insistentque Ti. Claudium Centumalum, qui aedes in Caelio monte habebat, demoliri ea, quorum altitudo officeret auspiciis, Claudius proscriptis insulam, emit P. Calpurnius Lanarius. Huic ab auguribus illud idem denuntiatum est. Itaque Calpurnius cum demolitus esset etc. » (de off. 3, 16, 66).

Domus App. Claudii Martialis. — Sotto il palazzo del Tribunale secondo la fistola C. XV 7427. Cf. Hülsem, Rhein. Mus. 1894 p. 388.

Domus Ti. Claudii Neronis. — Si può sup-

porre che questo primo marito di Livia abbia abitato nella così detta casa di Livia sul Palatino (cfr. Huelsen I, 3, 61).

Domus Claudii in Scloninum, cioè sull'Esquilino (Lib. pontif. I p. 233).

Domus Claudiae Verae c. f. — Iscrizioni su fistule con questo nome furono trovate tra piazza Montecavallo e il Giardino Aldobrandini (C. XV 7434).

Domus Clodii in Palatio. — Il passo principale che vi si riferisce è in Cicerone (de domo 115. 116).

Domus Commodiana. — È la *domus Augustana* sul Palatino che nella Vita Comodi 12 è detta « Domus Palatina Commodiana » dal nuovo imperatore.

Domus L. Cornelii Pusionis. — Era forse posta sul Quirinale presso l'odierna Banca d'Italia, dove fu rinvenuta un'iscrizione su lamina di bronzo ricordante questo personaggio ignoto per altre fonti (C. VI 31706).

Domus Corneliae L. f. Volusii Saturnini. — L'esistenza di questa casa è provata dal ritrovamento di fistule acuarie recanti questo nome, nell'Esedra a Piazza Termini (Lanciani, BM. 1887 p. 182 = C. XV 7441).

Domus Corneliae Tauri f. T. Axi (uxoris). — Nota per la fistula acquaria C. XV 7440 rinvenuta in via Nazionale.

Domus Cornificinae. — Ricordata nella Not. reg. XII dopo la *statio cohortis IV vigillum*. Avanzi di questa casa, il cui nome ricorre su fistule acuarie (C. XV 7442), son stati riconosciuti dal Lanciani (BM. 1891, 210-216) nella vigna Maciochi in via Porta S. Paolo.

Domus L. Crassi sul Palatino: *magnifica* la dice Plinio (n. h. 17, 2) sebbene inferiore a quella di Q. Catulo sul Palatino stesso.

Domus M. Crassi in Palatio. — È la casa comperata poi da Cicerone.

Domus M. Curii Dentati ad Tifata. — Non si sa precisamente quale o quali località di Roma avessero questa denominazione di *tifata*. Certo *tifata* non è un aggettivo da riferirsi a *Curia* come è stato fatto fin'ora, male interpretando un passo di Paulus (ex Festo p. 49): « Curia Tifata a Curio dicta est quia eo loco domum habuerat ». Forse questa località è da riconoscere sul Quirinale (V. Huelsen, Hermes 1911 p. 305-308).

Domus Daphnidis in via tecta che è una strada del Campo Marzio. La domus è ricordata da Marziale (3, 5, 6).

Domus Diadumeni Aug. a libellis in Caelio. — Risulta da fistule (C. XV 7444).

Domus Dionis. — È la sola domus che sia

seguita dal nome tra le 88 menzionate dalla Notitia per la X regione; ma non si sa dove fosse.

Domus Domitiana in Sacra Via. — È la casa del padre di Nerone ricordata negli Atti degli Arvali C. VI 2037 l. 5 (anno 55): « *domum domitianam ob memoriam Domitii patris XVIII k. Ianuar. in Capitolio* ... etc. VI 2041 l. 25: *in sacram viam ante domum Domitianam*. C. VI 2042 l. 4 e l. 38.

Domus Gn. Domitii Calvini. — Era nel foro stando a ciò che dice Festus (p. 154): « Mutini Titini sacellum fuit in Velis adversum murum mustellinum in ang[ul]o[rum] de quo aris sublatis balnearia sunt [f]acta domus Gn. D[omitii] Calvini etc. ».

Domus Elpidii. — Conosciuta soltanto per trovamenti di fistule acuarie (cfr. De Rossi, Bull. crist. 1874 p. 41).

Domus Ennii sull'Aventino, il più plebeo dei colli di Roma e appunto il meno ricco di abitazioni di persone ragguardevoli. Che vi abitasse il poeta Ennio lo dice Hieronymus (ad Euseb. a. Abr. 1777): « In monte Aventino parco admodum sumptu contentus et unius ancillae ministerio ».

Domus C. Fabricii. — Ricordata in Placidus (p. 45 Denerl.): « *Fabricium compitum* ubi nunc lacus ibi ob captivos de hostibus recuperatos domus Fabricio data est ».

Domus Faustae. — È parte del palazzo Laterano. Optat. Milevit. de schism. Donat. 1, 23: « convenerunt in domum Faustae in Laterano » (313 d. C.).

Domus flaminia: « id est flaminis Dialis domo » dice Gellio (10, 15, 7).

Domus flaminis Quirinalis ricordata da Livio (5, 40, 8).

Domus Flavia (Domitiani). — S'innalzò sul posto della domus Augustiana. Per la descrizione e i passi degli autori in cui è ricordata v. Huelsen I, 3, 87 e Forma Urbis s. v.

Domus Flavii Aselli. — Deve porsi sul Campidoglio dietro la testimonianza di Sidonio Apollinare (epist. 7, 4).

Domus T. Flavii Claudii Claudiani c. v. — Deve porsi sul Quirinale dove sono state trovate fistule con questo nome C. XV 7451 cfr. 7785. Fistula con nomi appartenenti alla famiglia dei Claudii sono state trovate in generale in vicinanza del Palazzo Sacripante.

Domus Flavii Sabini. — Il palazzo di questo fratello di Vespasiano deve essere stato nell'Alta Semita sul Quirinale: la posizione è data da fistule (XV 7451) e dall'iscrizione sopra un cippo trovato presso la chiesa di

S. Andrea (C. VI 29788), giacchè la menzione che ne fa Tacito (hist. 3, 69) è priva di indicazione.

Domus T. Flavii Tiberiani. — Sull'Esquilino tra la odierna via Napoleone III e via Mazzini furono trovate « belle ed importanti vestigia di una casa privata con le pareti di eccellente cortina del secolo primo » (Lanciani, BM. 1884 p. 514). I bolli di mattoni trovati danno il nome di T. Flavius Tiberianus (C. XV 7453) e di M. Tuticius Capito che dai bolli stessi (id.) sembra esserne diventato proprietario alla fine del II secolo.

Domus Flavii Vedii Antonini c. v. sul Viminale. — Presso il Ministero delle Finanze si videro avanzi di case private nelle quali le fistule acuarie hanno dato i seguenti nomi: *M. Laelius Fulvius Maximus* (forse il console del 227); *Flavius Vedius Antoninus* e un *Alerius Latronianus*, i quali ultimi sono personaggi del II o III secolo.

Domus M. Fulvii Flacci console del 125 fu sul Palatino. — Distrutta, fu nella sua area costruito un portico ornato delle spoglie dei Cimbri da Q. Lutatius Catulus (Val. Max. 6, 3, 1): « (Flacci) penates ab imis fundamentis eruti sunt. Ceterum Flacciana area cum diu penatibus vacua mansisset, a Q. Catulo Cimbricis spoliis adornata est ». Cic. de domo 102: « (M. Flacci) ... domus eversa et publicata est; in qua porticum post aliquanto Q. Catulus de manubiis Cimbricis fecit ». 114: « tu Catule M. Fulvii domum cum is fratris tui socer fuisset monumentum tuorum manubiarum esse voluisti ».

Domus Fulvii Plautiani. — Il nome di questo personaggio, prefetto del pretorio sotto Settimio Severo e suocero di Caracalla, è ricordato in fistole acuarie (NS. 1903 p. 20): « *Fulvi Plautiani pr. pr. v. c.* etc. trovate sul Quirinale nella costruzione del nuovo Tunnel.

Domus Fulviae cioè della moglie di M. Antonio. È menzionata in Appiano (bell. civ. 4, 49).

Domus Galeriae Fundanae sull'Aventino. — È ricordata da Tacito (hist. 3, 70).

Domus Gelotiana. — È uno dei palazzi imperiali sul Palatino ed è ricordata da Svetonio (Cal. 18): « *commisit et subito* (circenses), cum e Gelotiana apparatus circi prospicienti pauci ex proximis maenianis postulasent ». Era quindi posta sopra il Circo. Come possesso imperiale è ricordata in C. VI 8663: *Symphoro tesserario ser. Caesaris de domo*

Gelotiana fecit Philodespotus ser. Caesaris ex Hermaeo fratri b. m. Non pare si possa identificare con gli avanzi di una casa privata in via dei Cerchi e col Paedagogium (Huelsen I, 3, 86).

Domus Germaniani c. v. sul Quirinale. — All'angolo sud ovest delle Terme è provata da trovamenti di fistule C. XV 7482: *C. Ar. T. Germaniani c. v.* che secondo la lettura del Dressel sarebbero del IV o V sec.

Domus Germanici in Palatio. — Alcuni resti di questa casa del padre di Tiberio si potrebbero riconoscere presso la domus Tiberiana (cfr. Röm. Mittheilung. 1901, 82 seg.).

Domus Gregorii Magni sul Celio. — Per questa vedi la memoria di Wuescher Becchi in Dissert. dell'Acc. Pont. serie II, vol. 8 (1903) 417-450.

Domus Horatiana è ricordata in uno scolio a Giovenale (1, 12): « Oratiana domo in qua poetae recitabant ».

Domus Hortensii. — Fu sul Palatino ed è ricordata da Svetonio come una casa modesta che Augusto prese per propria abitazione prima della guerra contro Sesto Pompeo (Aug. 72: « habitavit primo iuxta Romanum forum supra Scalas anularias in domo quae Calvi oratoris fuerat; postea in Palatio sed nihilo minus aedibus modicis Hortensianis et neque laxitate neque cultu conspicuis ut in quibus porticus breves essent Albanarum columnarum et sine marmore ullo aut insigni pavimento conclavia »).

Domus Tulli Hostilii. — Secondo Livio (1, 30) sarebbe stata sul Celio: « ... Caelius additur urbi mons et, quo frequentius habitaretur, eam sedem Tullus regiae capit ibique deinde habitavit ». Secondo altri sulla Velia in *Sacra via* (Varro ap. Non. 531: « Tullum Hostilium in Velis ubi nunc est aedis deum Penatium »), notizia che Solino (22) ripete: « Tullus Hostilius ubi postea deum Penatium aedes facta est ... ».

Domus Iohannis et Pauli sul Celio. — Sotto la chiesa omonima. Ce ne restano magnifici avanzi e assai interessante la facciata della casa (sulla odierna via S. Giovanni e Paolo) su cui si mostra una fila continua e regolare di finestre. Forse è da vedere in questa casa un modello di domus senza atrio e senza peristilio e ne l'uno, nè l'altro risulta infatti sinora dagli scavi. Gli illustratori riconoscono però in essa il solito modello di casa romana (cfr. P. Germano, La casa dei SS. Giovanni e Paolo, Roma 1894).

Domus C. Iulii Aviti sul Viminale. — Sotto

il Teatro Costanzi si rinvennero avanzi di un peristilio e di un Lararium che possono identificarsi con la casa di Iulius Avitus forse lo sposo di Iulia Maesa dal suo nome su fistule (C. XV 7475).

Domus Iuliorum Cefalorum c. v. — Questo nome risulta da fistule (C. XV 7472) trovate alle radici dell'Aventino.

Domus Iulii Martialis in via Tecta, una via del Campo Marzio. La ricorda Marziale (3, 5, 5): « protinus hunc (Iulium Martialem) primaes queres in limine tectae; quos tenet Daphnis, nunc tenet ille lares ».

Domus Iulii Pompei Rusoniani. — Il nome del proprietario è ricordato sopra una delle fistule acquarie trovate sul Quirinale presso il Teatro Nazionale (C. XV 7475).

Domus Iulii Proculi in Palatio. — Questo Mecenate di Marziale abitò sul Clivus Sacer tra la Summa Sacra Via e il Palatium. La sua posizione è indicata bene in un intero epigramma di Marziale (1, 70, 2).

Domus Iunii senatoris sul Celio. — Tac. ann. 4, 64: « Adduntur sententiae, ut mons Caelius in posterum Augustus appellaretur, quando cunctis circum flagrantibus sola Tiberii effigies, sita in domo Iunii senatoris, inviolata mansisset ».

Domus M. Laelii Fulvii Maximi sul Viminale come risulta da trovamenti di fistule presso il Ministero delle Finanze (C. XV 7483).

Domus Laeliae in vico Patricio. — La casa di questa etera — siasi essa chiamata Laelia o altrimenti — è ricordata da Marziale (10, 68): « sed domus in vico, Laelia, patricio ».

Domus Laenaei in Carinis. — Ecco cosa dice Svetonio (de gramm. 15): « Laenaeus Magni Pompei libertus docebat in Carinis ad Telluris in qua regione Pompeiorum domus fuerat ».

Domus Lampadii. — Il palazzo di questo Ceionius Rufus Volusianus Lampadius, prefetto della città nel 366, è ricordata da Ammiano Marcellino (27, 3, 8): « cum collecta plebs infima domum eius prope Constantinianum lavacrum iniectis facibus incenderet ». Però non dicendo in qual lato delle Terme, non è possibile l'identificazione con rovine esistenti.

Domus Lateranorum. — « Egregiae Lateranorum aedes » chiama Giovenale (10, 17) questa sontuosa abitazione che dopo essere stata in possesso di Nerone (uccisore di Plautio Laterano), tornò di nuovo in mano ad un Laterano sotto Settimio Severo (Aurel. Vict. epit. 70 cfr. Lanciani, Itin. Eins. p. 70 e

102). Sotto Costantino fu residenza e nel Medio Evo sede principale del Papato.

I resti della *domus* furono trovati sotto la chiesa di S. Giovanni in Laterano alla profondità di m. 7,50 dal piano stradale, e consistono in alcuni muri a mattoni con bolli del 123 d. C. e più sotto a 13 m. di profondità muri di reticolato. Le fistule acquarie ricordano i *Sexti Laterani* e *Sexti Torquati et Laterani* del II secolo.

Domus C. Licinii Calvi. — La ricorda Svetonio (Aug. 72) come la prima delle case abitate da Augusto e la dice posta « iuxta Romanum forum supra scalas anularias ».

Domus Licinii Surae in Aventino. — La casa di questo amico di Traiano era posta verso il Circo come indica Marziale (6, 64, 12): « Quique videt propius magni spectacula circi laudat Aventinae vicinus Surae Dianae ». Vicino alla casa debbono porsi le terme ricordate da Aurelio Vittore (epit. 13): « (Traianus) ob honorem Surae, cuius studio imperio arripuerat, lavacra condidit ». I Regionarii (2, 561) portano dietro il templum Dianae et Minervae e i nymphaeum tria le thermae Surae et Decianae.

Domus Liciniae Surae in Caelio (?). — Può supporre questa seconda casa dato il trovamento dell'epigrafe C. VI 1444 avvenuto presso la Basilica Lateranense, la quale epigrafe sembra, sebbene frammentata nel nome, dovere ascriversi a questo Licinio.

Domus Liciniana o Luciniana. — Non se ne ha che questa menzione in Cicerone (ad Quint. frat. 2, 3, 7): « Domus tibi ad lucum Pisonis Liciniana conducta est ».

Domus Liviae. — Si è dato questo nome a quei cospicui avanzi di casa privata posta sul lato ovest del Palatino. Sembra debba ritenersi la domus di *Tiberius Claudius Nero*, padre dell'imperatore Tiberio e marito di *Livia*. Alcune sue mura appartengono però ad età repubblicana e dalle iscrizioni su fistule acquarie sappiamo che la casa nel I secolo d. C. era di possesso imperiale.

Domus M. Livii Drusi. — Livio Druso fu il costruttore e il primo proprietario di questa casa situata sul Palatino presso la casa di Lutatizio Catulo e che Cicerone acquistò da M. Crasso. Così parla Velleio (2, 14, 2): « cum aedificare Drusus domum in Palatio in eo loco, ubi est quae quondam Ciceronis mox Censorii fuit nunc Statili Sisennae est, promitteretque ei architectus ita se eam aedificaturum ut liber a conspectu immunisque ab omnibus arbitris esset neque quisquam in eam despi-

cere posset, tu vero, inquit, si quid in te artis est ita compone domum meam ut quidquid agam, ab omnibus perspici posset ».

Domus Lucinae. — Nel Liber Pont. (31 c. 4) è indicata come la casa dove fu raccolto S. Marcello e quindi nei pressi della chiesa dedicata a questo santo.

Domus Mamurrae. — Era sul Celio ed è ricordata da Plinio per la sua magnificenza: le pareti rivestite di marmi si videro per la prima volta in casa di Mamurra (n. h. 36, 48): « Primum Romae parietes crusta marmoris operuisse totos domos suae in Caelio monte Cornelius Nepos tradit Mamurram, Formis natum equitem Romanum, praefectum fabrum C. Caesaris in Gallia, ne quid indignitati desit, tali auctore inventa re. hic namque est Mamurra Catulli Veroniensis carminibus proscissus, quem, ut res est, domus ipsius clarius quam Catullus dixit habere quidquid habuisset Comata Gallia, namque adicit idem Nepos primum totis aedibus nullam nisi e marmore columnam habuisse et omnes solidas e Carystio aut Luniensis ».

Domus Mancini. — Festo (131) dice: « Mancina tifata appellabantur quod Mancinus habuit insignem domum quae publicata est eo interfecto ». Ed è questo il solo ricordo che abbiamo.

Domus Manii Manilii in Carinis. — In vicinanza del tempio di Tellus dove nel periodo repubblicano abbondavano insigni case private. Questa di Manilio console del 149 a. C. è menzionata da Cicerone (paradox. 6, 3, 50).

Domus M. Manlii Capitolini. — Nel posto, dove poi sorse il tempio di Iuno Moneta (Liv. 6, 20): « cum domus eius fuisset, ubi nunc aedes atque officina Monetae est, latum ad populum est, ne quis patricius in arce aut Capitolio habitaret ». Cic. de dom. 101: « ergo eius domum eversam duobus lucis convestitam videtis ». Ovid. fast. 6, 183 segg.: « Arce quoque in summa Iunoni templa Moneta ex voto memorant facta, Camille, tuo. Ante domus Manli fuerat, qui Gallica quondam a Capitolino reppulit arma Iovi etc. ».

Domus Marcellae c. f. in Aventino. — È menzionata in Hieronymus (ep. 48, 96) una nobile « Marcella quae manet in Aventino ».

Domus Anei Marci. — Secondo quanto riferisce Solino (1, 22) questa casa del re Ancus sarebbe stata in « summa sacra via » che nell'età repubblicana e anche più tardi è una via ricca di abitazioni di persone ragguardevoli. Festo p. 178 menziona esplicitamente i *Sacra-vienses* in contrapposto con i *Suburanenses*.

Domus T. Marci Figuli che Livio ricorda di sfuggita a proposito dei *prodigia* dell'a. 169 a. C. presso il tempio della Fortuna Primigenia sul Quirinale, che era appunto vicino a questa casa.

Domus C. Marci presso il foro. — Così la ricorda Plutarco (Marius 32): « Ἐπανελάων δὲ εἰς Ῥώμην οἰκίαν εἰδείματο τῆς ἀγορᾶς πηλοσίων ».

Domus L. Marci Maximi Perpetui Aureliani in Caelio. — Nella villa Fonseca sono state trovate basi oniarie per questo console del 137 o 138 e iscrizioni (C. VI 1450-1453), che fanno supporre avesse qui la sua domus.

Domus C. Marci Pudentis Cornelianus in Aventino presso S. Prisca dove fu trovata l'iscrizione C. VI 1554, che ricorda questo personaggio.

Domus Martialis. — Marziale pare abbia abitato, dalla sua venuta a Roma nel 64 d. C., sempre sul Quirinale. Nell'epigramma 1, 108 dell'a. 85-86 dice: « at mea Vipsaniae spectant cenacula laurus, factus in hac ego sum iam regione senex ». E nell'altro 1, 117 nomina anche la strada: *ad Pirum*. La posizione della casa è sconosciuta: l'unico dato sono i lauri del Campus Agrippae che Marziale vedeva, ma siccome abitava in alto — *scalis habito tribus, sed altis* — può essere stata in molti punti del Quirinale. Forse abitò in due diverse case, una delle quali, sempre sul Quirinale, era vicina al tempio di Flora, sulla strada conducente al Capitolium antiquum (cfr. Richter, Top. d. St. Rom p. 299).

Domus Maximi (?) in Aventino. — Mart. 7, 73: « domus est tibi colle Dianae ».

Domus Maximi (?) sull'Esquilino. — Mart. 7, 73: « Esquilis domus est ».

Domus Maximi (?) in vico Patricio. — Mart. 7, 73: « Et tua Patricius culmina vicus habet ».

Domus Merulana. — Il nome di via Merulana con cui oggi si chiama una strada dell'Esquilino non è moderno, ma risale al V o VI secolo d. C., dove appunto era una *domus Merulana*. Questo cognome però risalendo fino al tempo repubblicano, la casa deve essere molto più antica del V secolo d. C. « Iuxta domum Merulanam » è ricordata una chiesa ariana da Gregorio Magno (ep. 3, 9). E questa casa è poi ricordata dal nome dell'antichissima chiesa di S. Matteo in Merulana distrutta nel XIX secolo (cfr. Huelsen I 3, 351).

Domus Messallae è la casa del triumviro Antonio sul Palatino, la quale passò dopo la sua

morte ad Agrippa e poi a Messalla (Dio Cass. 53, 27).

Domus Metelli in Palatio è ricordata incidentalmente da Cicerone (de orat. 2, 263).

Domus Milonis. — Ne ricorda una Cicerone (pro Milone 64) *in elivo Capitolino*, e un'altra sul Palatino lo stesso Cicerone (ad Att. 4, 33) a proposito del tentativo di distruzione che essa subì da parte di Clodio: « (Clodius) Milonis domum, eam quae est in Germalio pr. Idus Novembr. (dell'anno 57) expugnare et intendere conatus est ... Ipse domum P. Sullae pro castris sibi ad eam impugnationem sumpterat. Tum ex Anniana Milonis domo Q. Flaccus eduxit viros acres ».

Non si sa quale delle due case debba mettersi in rapporto col passo della *Laudatio Tulliae* (?): ... *Actis hominibus a Milone quous domus emptione* etc. (NS. 1899 p. 413).

Domus Naeratiarum sul Viminale dove sono stati riconosciuti anche i bagni dei Neratii, risulta da fistule (BM, 1905, 264) ed è da ricercarsi tra via Cavour e via Farini.

Domus Nareissi Aug. lib. ab epistulis. — Risulta da trovamenti di fistule acquarie sul Quirinale presso S. Silvestro nel lato est del colle. Questo Narcisso è forse il noto favorito di Claudio (C. XV 7500).

Domus Numae in Quirinali. — Che abitasse su questo Colle ce lo dice Solino (1, 21): « Numa in colle primum Quirinali, deinde propter aedem Vestae in regia quae adhuc appellatur ».

Domus Gn. Namicii Picae Caesiani. — Si conosce per trovamenti di iscrizioni (C. VI 31742) ed è da localizzarsi tra via Viminale e via P. Amedeo sotto il palazzo Piacentini.

Domus Nummiorum. — Ne è perfettamente conosciuta la posizione da trovamenti di iscrizioni tra importanti avanzi di costruzione privata sul Quirinale presso S. Bernardo. È una casa del III o IV secolo (C. VI 1748, 31378, 32024, 32026). Per gli avanzi cfr. BM. 1885 p. 5-10; 1886 p. 18-25.

Domus Octavii ricordata in Sallustio (fragm. 45 Maur.) come una delle case della Sacra via (cfr. BM. 1889 p. 351-355).

Domus Gn. Octavii sul Palatino. — Dopo essere stata di Ottavio console nel 165 fu demolita per la costruzione della casa di Scauro come ricorda Cicerone (de off. 1, 138): « Gn. Octavio, qui primus ex ista familia consul factus est, honori fuisse accepimus quod praeclaram aedificaverat in Palatio et plenam dignitatis domum ... hanc Scaurus demolitus accessionem adiunxit aedibus ». È possibile,

ma non certo, che questa casa sia quella ricordata da Sallustio in Sacra Via.

Domus Olliana. — Questo nome compare sopra una fistula acquaria di cui s'ignora però la provenienza (C. XV 7256): *domus Olliana*; in parte aversa: *RI*.

Domus M. Opellii Maerini. — Era sul Celio come prova il ritrovamento di fistule acquarie con tal nome (C. XV 7505).

Domus Pacliana. — È forse quella di Q. Cicero (v. s. v.) (Cic. ad Att. 1, 147).

Domus Palatinae. — È la *domus Augustiana* e *Tiberiana* (v. s. v.) che con questo nome è ricordata in C. VI 8656: *C. Iulio Aug. I. Eulycho medic. dom. pal. etc.*, in C. VI 8657: *Fortis Caesar. u. ser. ver. pediseq. domum palatin. et Ulpia Calp. fecer. sibi posterisque suis. Un praepositus spectariariorum domus palatinarum* in C. VI 8659 e in 8660: *D. M. Ti. Claudio Symmacho Aug. lib. spectariario domus palatinarum fecit Epictetus nutriti suo* e in C. VI 8661.

Domus Palmata. — È menzionata da Cassiodoro (var. 4, 30) vicino alla *porticus curva* presso il foro (Cfr. De Rossi, BM. 1887, 63-66, 363).

Domus septem Parthorum sull'Aventino. — Tra le terme di Caracalla e S. Saba (Not. reg. XII), ricordata anche da Victor (epit. 20): « Septimius Severus in amicos inimicosque pariter vehemens quippe qui Lateranum Cilonem Anulinum Bassum ceterosque alios ditavit aedibus quoque memoratu dignis quarum praecipuas videmus Parthorum quae dicuntur et Laterani, cfr. Tert. de hab. mul. 7.

Domus Pescennina. — Menzionata in Campo Iovis in vita Pescenn. 12.

Domus Petronii Maximi. — Esattamente riconosciuta sull'Oppio presso S. Clemente per avanzi di costruzioni e trovamenti epigrafici ricordanti questo *praefectus urbis* sotto Valentiniano III (C. VI 1197, 1189).

Domus Philippi sul Celio. — È conosciuta solo dalla Notitia (Reg. II) e forse è dell'imperatore Filippo.

Domus Pinciana. — La gens *Pincta* aveva in possesso nel IV sec. d. C. il colle appartenente alla V regione che conserva tuttora il nome di Pincio e sul quale s'innalzava la loro sontuosa abitazione (Cassiod. var. 3, 10).

Domus Pisonis sul Celio *ad portam Caetantianam* dice Cicerone (in Pis. 61) e vicina a quella dei Laterani con i quali la famiglia dei Pisoni era in ottima amicizia (Tac. ann. 15, 49). Il nome dei Pisoni è stato ritrovato

anche su fistole acquarie (Lanciani, Acque. dotti 214, 20).

Domus Plautii Laterani. — È dubbio se le egregie aedes di questo Laterano vissuto sotto Nerone e ricordato da Giovenale (10, 15) siano la stessa cosa che la *domus Lateranorum*.

Domus Plinii Jun. in Esquilis. — È quella che apparteneva a (v.) Peto Albinovanus.

Domus Pompei in Campo Martio e presso al Teatro che egli costruì in questa regione se è vero quanto dice Plutarco (Pomp. 40): « ... Πομπήιος αὐτὸς ἄχρι τοῦ τρίτου Φριάβου μετρίως καὶ ἀφελῶς ὥκησεν ». Ma dopo che costruì il teatro « ὥστε ἐφ'ὀλίγιον τι » come un'appendice al teatro stesso, seguita Plutarco, si edificò la casa: « Παρεκτάνατο λαμπροτέραν οἰκίαν ἑκείνης, ἀνεπίφρονον δὲ καὶ ταύτην, ὥστε τὸν γενόμενον δεσπότην αὐτῆς μετὰ Πομπήιον εἰσελθόντα φανιάσειν καὶ πυνθάνεσθαι, πού Πομπήιος Μάγνος εἰδείναι ».

Domus Pompei in Carinis. — È la stessa che la *domus rostrata* detta così dai suoi ornamenti con rostri, menzionata da parecchi autori (cfr. Huelsen 13, 326) e dopo la morte di Pompeo occupata dal triumviro Antonio. In questa casa di Pompeo abitò Tiberio (Suet. Tib. 15). Quanto al nome di *rostrata* esso è spiegato da Cicerone (Phil. 2, 68): « An tu, illa in vestibulo rostra cum adspexisti, domum tuam te introire putas? » E questi rostri possono essere quelli della guerra degli schiavi (?). La casa è ricordata anche a proposito di Gordiano (Vita Gordian. 2): « Ipse (Gordianus) ditissimus ac potentissimus Romae Pompeianorum domus possidens ». La sua posizione è riconosciuta (v. Nomenclator s. v.).

Domus Pomponiorum. — Da un'iscrizione (C. VI 1492) ricordante uno dei Pomponii dell'età di Traiano trovata presso la chiesa di S. Andrea cioè vicino al luogo dov'era la casa di Pomponio Attico (Cic. ad Att. 4, 1, 4: « natalis ... tuae vicinae Salutis »; 12, 45, 3. Corn. Nep. Att. 13) si è avuto l'impressione che il palazzo dei Pomponii sia stato costruito sopra l'area occupata dalla casa di Attico. Avanzi del palazzo si sono riconosciuti tra il Giardino del Quirinale e il Ministero della Real Casa (v. Lanciani, Storia d. scavi III 192). — v. **Domus Tampilana**.

Domus Postumiorum Festi et Heliodori. — Conosciuta per trovamenti di fistole tra avanzi di costruzioni sul lato ovest del Pincio (C.

XV 7517) e per altre iscrizioni (C. VI 1417, 1418). È una casa della fine del III o principio del IV secolo d. C.

Domus Potiti sull'Aventino. — È conosciuta soltanto per l'iscrizione incisa sopra una bulla di bronzo, un collare di uno schiavo o di un cane: *Fugitibus so, revoca me in Aventino in domu Potiti v. c. ad Decianas* (C. XV 7181). La casa era dunque sull'Aventino presso le *Thermae Decianae*, cioè presso S. Alessio.

Domus Propertii in Esquilis. — Propertio ci dice egli stesso d'essere un abitante dell'Esquilino, ma non ci precisa il luogo (3, 22, 24): « I, puer, et citus haec aliqua propone columna et dominum Esquilis scribe habitare tuus ».

Domus pulverata. — È nominata sopra un collare di schiavo trovato nella IX regione non lungi dal teatro di Balbo che porta queste parole (C. XV 7179): *servus sum, domni mei Scholastici v. sp., tene me ne fugiam de domo pulverata*. Il De Rossi (BM. 1892, 11) vuole riconoscerla presso la via Arenula nell'odierno vico del Polverone. La cosa è dubbia.

Domus regis sacerorum. — Doveva essere l'ultima delle *domus* della *Sacra Via* presso l'altura della Velia, perchè il nome di *Sacra Via* le viene dato secondo dice Festo (p. 294): « a regia ad domum regis sacrificuli ». Manca però ogni altro ricordo di questa *domus*.

Domus rostrata Pompei (v. D. Pompei).

Domus Scauri. — Una tra le più ricche abitazioni private sul Palatino e famosa per la sua sontuosità (cfr. Ascon. in Scaur. 27). Plinio (n. h. 36, 6) ne ricorda le colonne dell'atrio, e Asconio (in Scaur. p. 27): « In huius domus atrio fuerunt quattuor columnae marmoreae insigni magnitudine quae nunc esse in regia theatri Marcelli dicuntur ».

Domus Scipionis Africani. — Tra le case del foro la ricorda Livio (44, 16, 10): « aedes P. Africani pone veteres ».

Domus Scipionis Nasicae. — In sacra via (Dig. 1, 2, 2, 37: « cui etiam publice domus in sacra via data est quo facilius consuli posset »).

Domus Q. Seii Postami sul Palatino. — È una delle case danneggiate da Clodio (Cic. de domo 115: *Habitare laxae et magnifice voluit (Clodius) duasque et magnas et nobiles domos coniungere. Eodem puncto temporis quo mens discessus isti causam caedis eripuit, a Q. Seio contendit, ut sibi domum venderet; cum ille id negaret, primum se luminibus eius esse obstructurum minabatur. Adfirmabat Postumus se vivo illum domum istius unquam futuram. Acutus adulescens ex ipsius sermone intellexit, quid fieri oporteret; homi-*

nem veneno apertissime sustulit; emit domum licitatoribus defatigatis prope dimidio carius, quam aestimabatur).

Domus C. Sestii in Subura. — Precisamente presso S. Maria dei Monti fu trovata tra avanzi di una casa l'iscrizione seguente (C. VI 29790): *C. Sestii C. f. murus totus propius est et locus ubi is murus stat.*

Domus App. Silvii Iunii Silvini sul Quirinale. — Fistule acquarie sono state trovate nell'area del Palazzo del Quirinale (C. XV 7539).

Domus Spartii Maximi. — Sul Quirinale. Di questa è stata riconosciuto un ninfeo sotto il palazzo Barberini. L'identificazione è fatta in base a fistule acquarie (C. XV 7540).

Domus Statilii Sisennae. — Sisenna è l'ultimo proprietario della casa costruita per Cicerone sul Palatino a spese dello Stato dopo il ritorno dall'esilio e della quale entrò in possesso, dopo la morte dell'oratore, prima Censorino e poi Statilio Sisenna e per questo ricordata da Velleio (2, 14).

Domus Stertini Xenophontis. — È conosciuta per trovamenti di fistule acquarie (C. XV 774). Era sul Celio ed il proprietario è ricordato da Plinio (n. h. 19, 7) come medico di Claudio. Lo nomina del resto anche l'iscrizione C. VI 8905.

Domus P. Sullae. — È ricordata da Cicerone perchè subi la stessa sorte della *Domus Milonis* sul Palatino.

Domus Surae (v. D. Licinii Surae)

Domus Symmachi. — È stata riconosciuta sul Celio presso la villa Casali dove si trovarono iscrizioni (C. VI 1619. 1782). Del resto Simmaco stesso si ricorda come « montis Caeli habitator » (Symm. ep. 3, 12, 88). Un'altra casa trans Tiberim è ricordata da Ammiano Marcellino (27, 3, 4) e da Symmaco (ep. 1, 44).

Domus Tampilana. — È la casa che poi abitò Pomponio Attico ed era sul Quirinale nella parte ovest (Corn. Nep. Att. 13: « domum habuit in colle Tampilanam »). — V. Pomponiorum.

Domus Tarquinii Prisci. — La posizione di essa è data da Livio (1, 41, 4): ... ex superiore parte aedium per fenestras in Novam viam versas — habitabat enim rex ad Iovis Statoris — populum Tanaquil adloquitur » (Cfr. Solin. 1, 24).

Domus Tarquinii Superbi ad Statoris. — La posizione è data incidentalmente da Plinio a proposito della statua di Clelia posta « contra Iovis Statoris aedem in vestibulo Superbi domus » (34, 13).

Domus T. Tatii. — Tito Tatius avrebbe abita-

to secondo Plutarco (Rom. 20) « ἔπου γυνὴ δὲ τῆς Μονήτης γὰρ ἔστι » cioè sulla rocca Capitolina.

Domus Tetricorum. — L' unica menzione secondo cui questa domus sarebbe stata sul Celio « inter duos lucos contra Isium Metelinum » è contenuta in Vita tyr. trig. 25 p. 337.

Domus Tettii Damionis. — Come una delle domus sulla Sacra via è menzionata da Cicerone (ad Att. 4, 3, 3).

Domus Theodonetis. — È menzionata sopra un collare di schiavo (C. XV 7176).

Domus Tiberiana. — Di questo secondo sontuoso palazzo imperiale sul Palatino, unito anche nel nome alla *domus Augustana*, è sicura la posizione e l'orientazione verso il Campidoglio (Cfr. Richter p. 150). Fu allargata da Caligola (Suet. Cal. 22: « partem palatii ad forum usque promovit aede Castoris et Pollucis in vestibulum transfigurata »). È ricordata in C. VI 8653: *D. M. Primo qui vix. ann. II m. III Belanbelus arcarius (sic) ex domu Tiberiana et Prima parentes sec.* In C. VI 8654: *Albanus Caesar. a supelect. de domu Tiberiana v. a. XLV* e in 8655 con l'abbreviazione *D. Tib.*

Domus Titi imp. in Esquilis. — La ricorda Plinio a proposito del Laocoonte (n. h. 36, 37). Era congiunta con le Terme poste sulla sommità dell'Oppio. La casa di Tito dev'essere stata occupata, insieme con altri edifici, per l'area occorrente alle nuove Terme di Traiano come risulterebbe dal trovamento del Laocoonte tra gli avanzi di queste terme. (Cfr. Lanciani, St. d. scavi, II 221-228).

Domus T. imp. in Quirinali menzionata nell'Hist. Aug. trig. tyr. 33.

Domus transitoria. — Suet. Nero 31: « domum a Palatio Esquilias usque fecit quam primo transitoriam nox incendio assumptam restitutamque auream nominavit ».

Domus Servii Tullii. — Questo re avrebbe abitato sull'Esquilino, *supra clivum Urbium* dice Solino (1, 25) e più esattamente *sul clivus Orbium* cioè quella via che dal Foro saliva direttamente all'Oppio.

Domus Turcorum. — Alcuni avanzi di bagni appartenenti a questa casa del IV secolo furono trovati innanzi a Piazza S. Marco insieme con iscrizioni (C. VI 1772-1773) che ne hanno permesso l'identificazione.

Domus Tuticii Capitonis in Cispio. — È una casa confinante con quella di Flavius Tiberianus, notaper trovamenti di fistule (C. XV 7453).

Domus L. Vagellii in Caelio. — Nota per fistule acquarie (C. XV 7555).

Domus Valeriorum. — È una casa che la

famiglia dei Valerii possedeva sul Celio non lontano dal Macellum magnum nel III e IV secolo; al principio del V fu distrutta dall'incendio delle milizie d'Alarico. È interessante la notizia di questa casa negli Analecta Bolland. VIII p. 16 seg.: « domum quam (Valerii) in urbe Roma habebant venundare volentes, ad tam magnum et mirabile opus accedere nemo ausus fuit ... ». Dopo la presa di Roma per Alarico « domus ab hostium parte dissipata pro nihilo venundata est quasi incensa ».

Scavi fatti nell'orto di S. Stefano nel sec. XVI misero in luce tavole di bronzo iscritte, che furono trovate applicate alle colonne del peristilio (C. VI 1684-2694).

Domus Valeriorum in Palatio. — Ricordata in Dionys. Hal. 5, 39. V. la seguente.

Domus Valeriorum in Velia. — Se ne hanno molte menzioni ed è una delle più antiche abitazioni di questa parte della città abitata solo nei tempi più remoti. Secondo le parole di Livio (2, 7) questa casa di Valerio Poplicola sarebbe stata in *summa Velia*. Ma poichè al popolo questa posizione sembrava quasi quella di una rocca, Valerio volle riedificare la sua abitazione più in basso: « infra Veliam... ubi nunc Vicae Potae aedes est (per l'identificazione di questa divinità v. Preller R. M. II p. 245) domus in infimo clivo aedificata ». Cicerone (har. resp. 8, 16) dice: « P. Valerio pro maximis in rem publicam beneficiis data domus est in Velia publice ». Secondo altre testimonianze ai due fratelli di Poplicola sarebbe stata edificata una *domus in Palatio* (la notizia non è contraddetta dall'altra se la Velia si comprende nella parte est del Palatino come vuole il Gilbert. (Top. I p. 106). Ad ogni modo è fuori di dubbio che i Valerii avevano una casa sulla Velia (Per questa e per il loro *sepulcrum* cfr. Richter p. 162).

Domus Valerii Vegeti. — È una delle poche case topograficamente riconosciute sul Quirinale tra le antiche vie *Alta Semita* e *Vicus Longus*, giacchè è venuta in luce qualche avanzo e nel 1641 una fistula aquaria col nome di Q. Valerio Vegeto che fu *consul suffectus* nel 91 d. C. (C. XV 7558).

Domus L. Valerii Poplicolae Balbini in Caelio. — Avanzi di questa casa del console del 232 o 253 d. C. furono trovati sotto Villa Casali e identificati pel trovamento dell'iscrizione C. VI 1532.

Domus Vectilliana (nella Notitia: d. Victiliana). — È quel palazzo sul Celio ricordato in qualche autore (Vita Commodi 16) per a-

vervi l'imperatore Commodo passato gli ultimi giorni della sua vita e dove fu strangolato (Oros. 7, 16).

Domus Vedii Pollionis. — Sorgeva dove fu poi la *porticus Livia* (Ovid. fast. 6, 639 segg.: « disce tamen, veniens aetas, ubi Livia nunc est porticus, immensae tecta fuisse domus. Urbis opus domus una fuit spatiumque tenebat quo brevius muris oppida multa tenent. Haec aequata solo est, nullo sub crimine regni, sed quia luxuria visa nocere sua »). Essa era dunque nel lato nord dell'Oppio presso S. Lucia in Selci e un po' più ad est di S. Martino ai Monti.

Domus Vergilii. — Secondo Donato (Vit. Verg. 6) il poeta « habuit domum Romae in Esquilis iuxta hortos Maecenatis ». Ed è questo tutto ciò che sappiamo.

Domus Vettii Agorii Praetextati et Fabiae Paulinae sull'Esquilino. — Fistole acquarie sono state rinvenute tra le vie Rattazzi, Principe Umberto, Cappellini e Principe Amedeo (C. XV 7563).

Domus Vitruvii Vacci. — Questa casa che era sul Palatino fu distrutta nell'a. 331 a. C. e il posto dove essa era ebbe il nome di *Vacci prata* fino al tempo di Cicerone (Liv. 8, 19: « aedes fuere in Palatio eius (Vacci) quae Vacci prata diruto aedificio publicatoque solo appellata »).

Domus L. Volumni in vico Longo; lo dice Livio (10, 23, 6).

Domus Vuleacii Rufini. — È una delle case di cui si sono trovati avanzi nei lavori di fondazione del Ministero della Guerra sul colle Quirinale. Ancora a posto fu trovato un piedistallo di statua con iscrizione in onore di Valencio Rufino dedicata dai Ravennati: *Ravennates monumentum pfrennis (sic) memoriae in vestibulo domus statuali veneratione dicaverunt* (C. VI 32051). La casa di questo Valencio zio dell'imperatore Giuliano confinava a nord con quella dei Valerii, ad est con quella dei Nummii, a sud forse col vicus Longus, ad ovest con le Horrea Severiana.

O. GILBERT, Geschichte u. Topogr. d. Stadt Rom. 3 vol. Lipsiae, 1883 go. — HUELSEN, Topographie d. Stadt Rom in Alterthum von H. JORDAN. Erster Band. dritte Abtheilung bearbeit. von CH. HUELSEN, Berlin 1907. — H. JORDAN, Topographie d. Stadt Rom in Alterthum I, 1, 2; II Berlin 1871-1885. — H. KIEPERT et CH. HUELSEN, Formae Urbis Romae antiquae, Berlin 1912. — R. LANCIANI, Storia degli scavi di Roma vol. 1-3, Roma 1902-1907. — R. LANCIANI, Acquadotti, Roma 1880. — O. RICHTER, Topogr. d. Stadt Rom, Ed. 2^a, München 1901.

Testimonianze epigrafiche conservano nomi di case in altre città romane. Per Pompei ne conosciamo alcune: C. IV 138 (cfr. Mau, Pompei 1908 p. 507) e 4749. 4853. 4855. 5065. 5409. 6885. Per Capua in C. X 3799: *Herculi tutori domus novelliana*; per Tarraco in C. II 4278 e ad Aquincum nella Pannonia meridionale C. III 3370: *Fl. Iovinus ex pp. militum Historicorum et Fl. Paulus biarcus pater et filius domum a fundamentis iusserunt fabricari*. (Potrebbe però trattarsi non di una casa, ma di una tomba). A Thamugadi la casa del fameine Corfidius Crementinus o, come egli stesso la chiama, casa dei Corfidii (Bull. archéol. 1907 p. 262).

B. - *Domus = familia, gens.* — Già in un'epigrafe metrica arcaica il significato di famiglia e di casa s'intreccia e si racchiude nella sola voce *domus* (C. I 1194 = X 6009 = Buecheler 56): *Boneis probata, inmeisa sum a nulla proba. Fui parens domineis senibus, huic autem opsequens. Ita libertate ille me, hic me decorat stola. A pupula annos ueiginti optinui domum omnem. Supremus fecit iudicium dies mors animam eripuit, non vettae ornatum apstulit.*

L'esatta sfumatura di significato della voce *domus* è data dall'intera espressione: *a pupula annos viginti optinui domum omnem*, significato che appare anche in Cicerone (ad Att. 4, 12): « domus te nostra tota salutata ». La stessa interpretazione va data al verso di Virgilio (Aen. XII 59): « ... in te omnis domus inclinata recumbit » che si ritrova un po' cambiato nell'epigrafe metrica C. III 3241 = Buecheler 1208: *te nunc amisso domus inclinata recumbit.*

Anche qui come nella iscrizione precedente è la scelta del verbo che dà la nuova accezione metonimica al vocabolo.

Domus assume i due significati di famiglia e di casa in una stessa iscrizione (C. VI 1492) che ci conserva un *senatus consultum* di un municipio indirizzata a T. Pomponio Basso acciocchè in *clientelam amplissimae domus suae recipere dignetur patronumque se cooptari tabula hospitali incisa hoc decreto in domo sua posita permittat* etc.

Il significato di famiglia è ancor più evidente nelle iscrizioni che si indirizzano alla Fortuna e alla Pace eterna di una *domus* come in C. III 8169: *Fortunae aeternae domus Furianae pro [s.] C. Furi Octaviani c. v. Furius Alcimus et Pontius V[er]anus pecunia octavian[a] faciendum cui [a]perun[a]* e in C. VI

200: *Paci aeternae domus imp. Vespasiani Caesaris Aug. liberorumque eius sacrum. Tribus) Suetusana) iunior*. oppure nelle iscrizioni messe in *honorem* di una *domus* come in C. XIII 1759: *Matris Aug. in honorem domus Saediorum Eutyches lib. aedem cum ara dat* o indicano i liberti e i discendenti di una data famiglia come in C. VI 21415: *ex domo Caesarum et Liviae libertorum et servorum* e C. VI 12772: *Dis Manibus Aetiae T. f. Quintillae Allius Phlegon pater, Aetia Quinta mater, Allius T. f. Pal. Quintianus frater agrum sive hortum cum aedificio maceria clusum ac posteris suis et libertis libertabusque domus suae consecraverunt* e C. VI 9709: *T. Flavius Genethlius nummi de basilica Iulia natione Bess. sibi et coniugi liberis libert. libertabusque deinceps de domo sua descendentibus vivus fecit* etc.

Anche in una tarda epigrafe imperiale greca la voce *domus* è tradotta con la corrispondente *οἶκος* ma conservando il significato di famiglia (RA. 1901 II p. 151). Va intesa per famiglia e gens la voce *domus* nelle iscrizioni C. VI 9148. 9149. 10261. 10262 e 10264 che ricordano un *collegium quod est in domo Sergiae Paullinae*.

La voce *familia* è mantenuta invece accanto a *domus* in C. III 12433: *... Martinae et Atronio Martino et Do(mitio) Martino et domu(i) et familie pro salute* etc.

Domus con facile ampliamento passa a sostituire la voce *gens*; così leggerei nell'iscrizione C. VI 22083: *P. Marcius P. f. Maximus et Messenia L. f. Valeria fecerunt sibi et suis libertis libertabusque posterisque eorum ut usque ad unum ex domo eorum qui existerit possideat ne ad exterum perveniat*. Simile estensione ha la voce *domus* in C. XI 5749 e in C. VI 5818 e 9013 in cui si ricorda la *domus Caesarum*.

Per la *Domus Caesaris* che ricorre in un frammento di lapide cfr. C. XI 4356 e ciò che dice l'annotatore: « ... coniecierim fragmentum formae cuius imaginem ex Brancatellianis sumptam infra n. 4419 exhibui, quod fragmentis formae urbis Romae simile est, et fragmentum hoc a D'Osio Roma Ameriam allata esse ». Anche nell'espressione: *Genio domus* occorre dare al vocabolo insieme con il significato di edificio anche quello di famiglia; giacchè il *Genius* è invocato non soltanto come un *Genius loci*, ma come un *Genius generis*, un *Lar familiaris*. Questo genio o trova la sua figurazione accanto ai Penati o sta a sè come in un'ara di Thibilis in Numi-

dia in cui sotto al genio in atto di sacrificare e sotto alla dedicazione: *Genio domus sacrum* si incide l'iscrizione seguente (C. VIII 18893): *Pro salute A. Antisti Adventi Postumi Aquilini leg. Aug. leg. II adiutricis et Noviae Crispinae eius et L. Antisti Mundici Burri et Antoniae Priscae matris eius et liberorum et famil. eorum Antistius Agathopus lib. ex viso d(omum) d(edit)*. L'iscrizione è ripetuta sulle due facce dell'ara. Un'ara offerta *pro salute* dedicata al *Genio domus* in quanto protettore e della casa e della famiglia. La conferma letteraria vien data da Prudenzio quando dice (contra Synmach. 2, 445): « cum domibus... soleatis adsignare suos genios ». La stessa dedicazione è contenuta in C. VIII 2597: *Genio domi suae Sex. Pomponius Caecilianus vet. ex strat(ore) aram restituit* e in C. III 6456: *L. O. M. salvari et Genio domus eius(?) L. Serenius Bassus (centurio) leg. II adi. gravissim. infirmilati liberatus v. s. l. m.* Evidentemente al posto di quel *eius* va *suae* come nella precedente iscrizione. Giacchè se anche ogni divinità ebbe il proprio genio che va inteso come l'*ingenium* del nome stesso, questa concezione del genio non può essersi allargata ed estesa alla casa della divinità come quell'*eius* direbbe. La cosa è del resto chiarita dalla ragione che muove il dedicante.

Al genio familiare si riporta anche la iscrizione C. VIII 2632.

Come s'invocava per ogni casa privata così anche poteva invocarsi il genio della *domus* dell'imperatore. Basta l'iscrizione C. VIII 6945: *Genio domus Aug. sacr. Telesphorus arula(m) [liben]s animo dedit*. Si è trovata così una nuova forma per invocare il genio dell'imperatore il cui culto viene associato dopo Augusto al culto dei Lari pubblici.

In tutte le espressioni in cui *domus* è unita a *Genius*, la voce va quindi intesa nel senso di casa come centro e sede della famiglia.

C. - *Domus = patria.* (V. Origo).

D. - *Domus = sepulcrum.* — Quando si sia data questa accezione alla voce *domus* non sappiamo; la si ritrova però già in Tibullo 3, 22: « atque in marmorea ponere sicca (i. e. ossa) domo ». E questo felice ed elegante eufemismo — dato che lo si sia inteso per tale — si perpetua attraverso le fonti epigrafiche sepolcrali pagane fino alle cristiane. La perfetta analogia tra le due voci risulta chiara dall'epigrafe C. II 1222: *Didia T. l. Sabvia mater in meo dolore in hoc sepulcro viva no-*

men inscripsi me(um); haec est domus quum meis.

A qualificare questa *domus* non s'è aggiunto aggettivo alcuno. Ma il concetto della eternità della vita oltretomba e della perpetuità della dimora del defunto, ne suggerisce uno che riconduce sull'enfemismo della voce *domus* tutta la cruda realtà del concetto. Tibullo aveva evitato di usarlo; ma la marmorea *domus*, com'egli avea chiamato il sepolcro, diventerà nel linguaggio sepolcrale *domus perpetua, domus aeterna, domus in aeternum*.

Bis hic septeni mecum natales dies — tenebris tenentur Ditis aeterna domus, si legge nell'iscrizione C. I 1009. *Domus* è divenuta una tenebrosa ed eterna dimora.

L'aggettivo *aeterna* si trova nell'iscrizione C. VI 9583, in cui sono accanto le due voci *monumentum* e *domus* che si equivalgono.

L'espressione *domus aeterna* ricorre in C. VI 9258. 28116. 9611. III 14207. 14910. 14292 e in questa iscrizione II 15181: *dom. aet. Gaudent. filio piissimo*, in cui l'espressione ha già trovato la sua abbreviazione.

Nei due significati di casa del defunto e casa del vivo è usata la voce *domus* in C. VI 11252: *domui aeternae consecratae. Agiletiae Primae quae) et) Anguriae uxori supra aetatem castissimae et pudicissimae frugalissimae quae innocenter maritum et domum eius amavit omnia de se merenti fecit Q. Optinus* etc.

All'aggettivo *aeterna* si sostituisce *aeternalis* di formazione più tarda; lo si trova in C. VI 18677a: *D. M. M. Fulvius Lanvyrus hic conditus est; haec mi domus aeternalis erit meis impendens gratias amico M. Ulpinus Eutychnus amicus et Fulviae Charitati coniugi.*

In due epigrafi poi la voce *domus* pur sostituendo l'altra *sepulcrum* viene quasi ricondotta al suo significato originario di abitazione mediante l'aggiunzione del verbo *habitare* in *aeternum* in C. III 3171: *L. Aurelius Fe... brundis vixit an[no]...; habitavit in aeternum hanc domum; viator [rogo dicas] vale*. Con simile espressione deve integrarsi l'altra iscrizione C. III 6380. L'uso della parola in questo significato sepolcrale è tanto noto e comune che viene adoperata non solo nell'abbreviazione *dom. aet.* dell'iscrizione C. III 15181 su riferita, ma anche nella semplice iniziale maiuscola *D* come in C. III 9302: *haec nobis d perpetua*.

L'eternità dell'abitazione del defunto suggerisce anche il concetto della sicurezza per-

petua espresso in C. III 13382: *Domo securitati. Fl. Ca ... ena nata Ulmo etc.*, e in C. III 3985: *domu eterne et perpe[et]ue (sic) securitati ...*

Il concetto sepolcrale è poi in qualche caso fissato dalla abbreviazione consueta *D. M.* o dalla più chiara espressione dell'epigrafe NS. 1909 p. 456: *V. Cn. Pacilius [C]p. l. Hilarus et Pacilia [H]ellas hauc do[mum] fecit sibi et dis man[ibus] est tibi.*

E. - *Domus = temptum.* - Non può meravigliare che un vocabolo nel quale s'è raccolto, in fondo, il concetto di ogni edificio, abbia assunto anche questo di edificio sacro, sebbene tale significato si trovi sopra tutto nella voce *aedes*. Tanto più che nel mondo cristiano il tempio della divinità è *domus dei* e non *aedes dei*. Di questo significato manca però la testimonianza letteraria; onde esso risulta soltanto da queste due iscrizioni R.A. 1893 p. 39: [*Pro salute*] *imperatorum Caesarum Augustorum M. Aurelii Antonini [Ar]meniaci lib[erorum]que eius, plebs fundi ... itani macerian dom[us] Cever[um] s. p. f. idem[que] ded[icavit] mag[istro] P. Statilio Silvano qui et ... me ...* e dall'altra C. XIII 8001: *I. O. M. [et] Fortune Genio loci et [A]ntonini Pi[et]i Aug. domum vetustate collab[am] a solo res[tit]uit ...*

Non par dubbio che in queste due iscrizioni *domus* sostituisca *aedes* nel significato di tempio, come appunto le due voci si sostituiscono per altri significati. Resta a vedere se *domus* usata in questo senso abbia, come del resto non credo, una sfumatura di significato che dalle due uniche testimonianze epigrafiche sfugge completamente.

Questa sostituzione di *domus* a *aedes* nel senso sacro è confermata dall'altra di *Domus = aedicula.* C. II 3228: *L. Livinus Lupus Genio municipi Laninitani loco dato ex decreto ordinis signum argenteum cum domo sua pecunia fecit idemque dedicavit.* Questa iscrizione fornisce la giusta interpretazione per l'altra meno chiara C. V 328: *Neptuno deisq. ang. T. Abudius Verus post sub praefect. classis Ravenn. templo restituito molibus extruct. domo exculita in area d[ecurionum] d[ecreto] concessa sibi dicavit.* Anche qui deve trattarsi di un'edicola.

Domus Augusta. - Le parole di Svetonio (Aug. 58) riferentisi ad Augusto: «quod bonum faustumque sit tibi domique tuae, Caesar Auguste» attestano che la casa imperiale, si disse, come è naturale, *domus Augusti* fin dall'inizio

dell'impero. Essa viene considerata come divinità in un'iscrizione greco-latina di Aspendus in Licia C. III 231: *Dis patris et domu Aug. ex testamento A. Curti Crispini A. Curtius Crispinus Arruntianus et A. Curtius Aspiciatus Titinnianus fecerunt.* Questa considerazione della *domus* imperiale come divinità risulta bene nelle formule dedicatorie: *Numini domus Augusti o Augustorum* C. VI 236, 240, 338, 360, 30983, 30985 e in Africa C. VIII 4199. Così anche nell'altra: *Genio domus Aug.* a Cirta in Africa C. VIII 6945. La formula in *honorem domus Augusti o Augustae* appare in C. VI 816, 1936, 31426; a Velletri in NS. 1880 p. 175 e a *Sems* nella prov. Lugudunensis C. XIII 2940 e a *Metz* (Germ. sup.) C. XIII 4325.

Le divinità della casa imperiale sono oggetto di culto: *Mercuri domus Augusti sacrum ex collatione horriariorum cohortis II Maioris et Dianonum C. u. ser. et T. Flavi Cre-scentis et operari Galbeses curante Hermete C. Mundic. Helpisti ser. dedicatum K. Iovius M. Iunio Mettlio Ruso Q. Pomponio Materno cos.* (C. VI 30901).

Un vero augurio è in BM. 1911 p. 259: *Saluti domus Augustae collegium thurariorum et unguentariorum cura agente Novio Successo quaestore.*

Sotto la protezione delle divinità della casa imperiale si mettono i collegi dei *cultores domus Aug.* in C. VI 956 (anno 104) e *cultores Larum et imaginum domus Augustae* in C. 958 (a. 108) e anche *collegiali et cultores domus Augustae* a Urbino C. XI 6071, a Volubilis (Mauretania) RA. 1893 II p. 393 u. 104. Nella Spagna troviamo due *flaminicae domus Augustae* C. II 1678 (colonia Augusta Gemella, Baetica): *Iuliae C. f. Laetae flaminicae domus Augustae L. Maecius Natus consobrinate piissimae erga se, et C. II 1663* (Tucci, Baetica). In questa stessa iscrizione appare un *pontifex perpetuus d. A.*: *Pietati Aug. L. Lucretius Fulvianus flamen col. innuminium provinciae Baetic., pontifex perpetuus domus Aug., (testamento) p[ro]m[iss]i i[n]ussit ex arg. p[ro] (ondo) ob honor. pontificalis; Luc[et]ia L. f. Campana, flaminica perpetua domus Aug., editis ad dedicationem scaenicis ludis per quadriduum et circensibus et epulo diviso possit. Huic dono Luc[et]ia Campana amplius nomine suo coronam auream adiunxit.*

Un secondo *pontifex d. A.* è ricordato in C. II 2105 (Urgavo, Baetica): *Liberio Patri in honore pontificatus L. Calpurnius L. f. Gal. Silvius II vir bis, flamen sacr. publ. muni-*

cip. Alb., VI vir., pontifex domus Augustae d. s. p. d. d.

I *cultores imaginum d. A.* sono oggetto di una donazione speciale in Roma già nell'anno 68: *Imaginum domus Aug. cultorib[us] signum Libertatis restituae Ser. Galbae imperatoris Aug. curatores anni secundi C. Turranius Polybins, L. Calpurnius Zena, C. Mundius Lalus, G. Turranius Florus, C. Murdius Demosthenes s. p. d. d.; dedic. idib. Octobr. C. Bellico Nalate P. Cornelio Scipione Asiatico cos.* (C. VI 471).

Notevole è l'iscrizione C. VI 348: *pro salute domus Augustae ex corpore pausariorum et argentarioum Isidi et Osiri mansonem aedificavimus.* La formula *pro salute domus Augustorum* preceduta dal nome della divinità appare anche in C. VI 360: *Iunoni Lucinae pro salute domus Augustorum imp. Caes. M. Aureli Antonini Aug. Armeniaci Parthici Maximi Medici et Faustinae Aug. eius et imp. Caes. L. Aureli Veri Aug. Armeniaci Parthici Maximi Medici et Lucillae Augustae eius liberorumque eorum Fortunatus decurialium gerulorum dispensator aram cum base consecr.*

Degna di nota è l'epigrafe C. II 1978 (Abdera, Baetica), la sola che aggiunga a *domus Aug.* l'aggettivo *perpetua*: *Marciae C. f. Celsae sacerdoti perpetuae domus A[ug.].*

Domus divina. - Questa espressione per indicare la casa imperiale si trova usata con più larga diffusione dell'altra analoga *domus Augusta*, nei documenti epigrafici. Dalla completa raccolta e dall'esame di questi documenti risulta che:

1. l'espressione ha avuto un largo uso in tutti i paesi compresi nel volume XIII del CIL;

2. che tale espressione è ancora piuttosto rara alla fine del II secolo e si generalizza nel III mantenendosi fino nel IV.

L'espressione appare in Phaedrus (5, 7, 38): «superbiens honore divinae domus». Il Mowat sostiene che l'espressione *domus divina* risulerebbe ad Augusto, il quale, considerato ufficialmente figlio di Cesare chiamato *Divus Iulius* o anche *Divus*, avrebbe lasciato alla casa imperiale la designazione di *divina*: *domus divina* dovrebbe tradursi *famiglia di Cesare*. Né i testi letterarii nè i documenti epigrafici possono confermare o infirmare l'opinione del Mowat che ha però molta verosimiglianza. L'epigrafe più antica che ci conserva l'espressione *domus divina* è una di Chichester in Inghilterra (C. VII 11): [*N*]eptuno et Mi-

nervae temptum [pro] salute do[mus] divinae [ex] auctoritate [Ti.] Claud[is] [Co]gidubnus r[egis] lega[ti] Ang[ust]i iu Bri[ann]ia [col]legium fabror[um] et qui in eo... d[omi]n[us] s[er]v[us] filio).

L'epigrafe dovrebbe riportarsi all'età di Claudio per la menzione del rex Cogidubnus ricordato da Tacito (Agric. 14). Pur essendo questa datazione molto probabile, bisogna tener presente che in tutto il primo secolo e nella prima metà del secondo l'espressione *domus divina* non compare. La stessa formula *pro salute d. d.*, che riappare in sole quattro epigrafi, si ritrova in Inghilterra, ma in una iscrizione del 236 (C. VII 833 b).

Appartengono alla fine del secondo secolo le iscrizioni: C. XIII 6283, 6604, 7270, 7566 a. 7222, VIII 1267, 2466. Alla prima metà del terzo secolo: C. XIII 5171, 5473, 6223, 6265, 6437, 6458, 6541, 6552, 6683, 6686, 6710, 7498, 7440, 7502, 7587, 7611, 7615, 7750, 7753, 7754, 7786, 7337, 7335, 8206, 8728, 6385, VIII 757, 854, 2230, 2467, 2618, 2563, 2707, 4322, 4323, VI 226, 323, VII 344, 833 b, XII 144, III 4800, 5575, 5768, 5863, 5942, 5943.

Alla seconda metà del terzo secolo: C. XIII 6727, 6733, 8015, 8019, VIII 100, 754, 1329, 1353, 1488, 2466, 2671.

Giudicando dal materiale epigrafico datato si sarebbe indotti a credere che l'espressione *domus divina* non apparisca prima del secondo secolo inoltrato: sola eccezione farebbe l'iscrizione di Chichester la cui datazione diventa quindi sempre più ipotetica.

La *domus divina* è considerata come una divinità, e ciò appar manifesto dalla formula *domus divinae* che troviamo in Africa a Lambaesis C. VIII 2563, in Aquitania a Elusa C. XIII 546 e nella Germania superiore nella Civitas Lingonum C. XIII 5666. Come divinità ha quindi un culto speciale testimoniato da più iscrizioni tutte italiche menzionanti i *cultores domus divinae*; a Roma C. VI 253, Vercelli C. V 6657, 6658, Novara NS. 1884 p. 166, Tibur C. XIV 3561.

Il concetto di divinità riveste meno chiara espressione nelle formule *pro salute d. d.* e *in honorem d. d.* La formula *pro salute o pro salute et incolunitate d. d.* non è molto comune. Si trova in Britannia a Chichester C. VII 11 e a Birkdowald 833 b; in Aquitania a Lactora C. XIII 520; nella Germania superiore a Moudon C. XIII 5042 e ad Aquae Mattiacorum 7587.

Analoga a questa formula è l'altra: *pro salute imperatoris (um) totiusque domus divinae*, la quale compare in:

Italia.

Roma C. VI 226. 323. 461. 738. 3768.
Luna C. VI 1335.

Africa.

Provincia Byzacena, Capsa C. VIII 100.

Provincia proconsularis: *Sidi Nani* C. VIII 754; *Gales* 757; *Abbir-Cella* 814; *Chisiduo* 1267; *Chidibbia* 1239; *Bisica* 1353; *Dugga* 1488; *Lares* 1781.

Numidia.

Mascula C. VIII 2230; *Mena* C. VIII 2466. 2467; *Lambaesis* 2618. 2671. 2707; *Casae* 4322. 4323; *Cirta* 6944; *Mila* 8203.

Mauretania.

Setif C. VIII 8455.

Gallia Narbonensis.

Valentia C. XII 1745; *Vienna* 1782.

Belgica.

Nasium C. XIII 4635.

Germania superior.

Lugdunum C. XIII 1766.

Germania inferior.

Friesdorf C. XIII 7996.

Britannia.

Plumpton C. VII 319; *Old Carlisle* 344.

Comunissima specialmente nei paesi gallici è la formula, anche abbreviata, *in honorem domus divinae*:

Italia.

Roma C. VI 830. 2799. 30944. 31427.

Africa.

Theveste C. VIII 16541.

Tarraconensis.

Oretum C. 3221; *Murcia* 3531.

Lugdunensis.

Briord C. XIII 2462; *Belley* 2498; *Bar-le-Regulier* 2839; *Agenticum* 2940.

Belgica.

Bellovacum C. XIII 3475; *Teu* C. XIII 3613; *Treveri* 3635. 3645. 3647. 3650. 3653. 3666. 4050. 4137; *Carucum* 4142; *Tem-*

mels 4211; *Divodurum* 4290. 4301. 4302. 4303. 4308. 4312. 4325; *Herapel* 4472; *Trustweiler* 4511; *Herbitzheim* 4525; *Holwing* 4527; *Lorenzen* 4531; *Saarburg* 4539. 4543; *Verodunum* 4626; *Nasium* 4632; *Gonécourt* 4704; *Arches* 4725.

Britannia.

Plumpton C. VII 316.

Alpes Poeninae.

Tarnaiae Nantuatum C. XII 144.

Germania superior.

Lousonna C. XIII 5025; *Aventicum* 5096; *Salodurum* 5169. 5171; *Vindonissa* 5194; *Dibio* 5473. 5479; 5484; *Vertillum* 5661; *Civitas Lingonum* 5676; *Argentoratum* 5967. 5970; *Pfalzburg* 5993; *Greiffenstein* 5994; *Gundershofen* 6036; *Niederbronn* 6049; *Langensulzbach* 6061; *Laulerburg* 6076; *Tabernae* 6083. 6088; *Neustatt* 6116; *Dannstatt* 6126; *Eisenberg* 6145; *Borbetomagus* 6221. 6228; *Vicus Altiatensium* 6263. 6235; *Mellenheim* 6267. 6268; *Oppenheim* 6275; *Nierstein* 7276; *Mühlenbach* 6283; *Civitas Aurelia Aquensis* 6293. 6294. 6308; *Sulzbach* 6322; *Ettlingen* 6324; *Wilferdingen* 6329; *Stettfeld* 6342. 6343; *Sumelocenna* 6358. 6365; *Köngen* 6385; *Heidelberg* 6403; *Neckarau* 6414; *Cannstalt* 6437. 6440. 6441. 6443; *Reutelsbach* 6445; *Vicani Murrenses* 6451; 6454; *Erbstellen* 6455; *Grossbottwar* 6458; *Neuenstadt* 6462. 6465; *Bonsfeld* 6482; *Obrigheim* 6488; *Oehringen* 6541; *Iagslhausen* 6552; *Osterburken* 6577; *Millenberg* 6601. 6604. 6607; *Oberburg* 6623; *Mogontiacum* 6664. 6683. 6686. 6705. 6710. 6727. 6732. 6733. 6759; *Ager Mogontiacensis* 7213. 7219. 7222. 7243. 7249; *Castellum Mattiacorum* 7261. 7270. 7274. 7278. 7279. 7281; *Heddernheim* 7333. 7335. 7337. 7360. 7370. 7374. 7375; *Grosskrotzenburg* 7409. 7412. 7414. 7418; *Altenstadt* 7424; *Degenfeld* 7431; *Kapersburg* 7440; *Saalburg* 7448. 7450. 7458; *Feldbergcastell* 7494; *Belgium* 7502; *Kreuznach* 7532; *Vicus Belginum* 7555 a. b; *Aquae Mattiacorum* 7564. 7566 a. 7570 a b; *Idstein* 7611; *Holzhausen* 7615; *Confluentes* 7624; *Gondorf* 7640; *Carden* 7655 a; *Antunnadum* 7682; *Ems* 7734; *Niederbieber*

7750. 7751. 7753. 7754. 7755. 7756. 7759. 7761. 7762. 7763.

Germania inferior.

Rigomagus C. XIII 7786; *Erp* 7975; *Bonna* 8015. 8019; *Colonia Agrippinensium* 8183. 8206. 8253; *Divitia* 8493; *Noviomagus* 8728; *Forum Hadriani* 8808; *Willenburg* presso *Fectio* 8811; e incerte 8841. 8858.

Dacia.

Mikhaza C. III 944.

Noricum.

Virunum C. III 4799. 4800; *Bedaium* C. III 5575.

Raetia.

Brigantium C. III 5768; *Augusta Vindelicum* 5790. 5797. 5963; *Lauingen et vicinia* 5869. 5870. 5875. 5879; *Nassensfels*, 5897; *Olling* 5911; *Weissenburg* 5927; *Abusina* 5938. 5941; *Castra Regina* 5942. 5943; *Eigelligen* 11892; *Ennetach* 11897; *Faimingen* 11901; *Eining* 11955.

Moesia.

Adam-Clissi C. III 12468.

Cicladi.

Patris C. III 6096.

Molteplici sono le divinità associate al culto della *domus divina*, e si può ritenere che questo culto non influisca nè determini affatto la scelta delle varie divinità conosciute.

In un'ara votiva dedicata alla *domus divina* sono figurati tutti gli dei dell'Olimpo (C. XIII 7274). La scelta della divinità può essere invece determinata o da culti locali o dalle differenti categorie dei dedicanti: ad es. alcuni *negotiatores* dedicano a Mercurio C. XIII 7360 e il *contubernium nantarum* a Nettuno C. XIII 6324. Si può ritenere del resto che, nella maggior parte dei casi, l'impulso e la ragione della dedica o del donativo deve ricercarsi più nel culto della divinità che non in quello della *domus divina*. La formula *in honorem domus divinae* che è la più comune deve intendersi come una formula d'introduzione a molte dediche ed offerte alle varie divinità, senza però che quella ne determini la forma di dedizione o le scelte del donativo.

In *honorem d. d.* sono fatte dediche alle seguenti divinità:

Adrastia C. III 944 (Dacia).

Asclepius Zimidrenus C. VI 2799.

Apollo C. XIII 4527. 5169. 7564. 5025.

Apollo et Sirona C. XIII 6458.

Apollo Grannus C. III 5870.

Apollo Grannus Phoebus C. XIII 3635. 6462. 7975.

Attis C. XIII 6604.

Dea sancta Aericura et Dis Pater C. XIII 6322.

Deus Caprio C. XIII 4142 (Belgica).

Dii Casses C. XIII 6116.

Concordia.

Concordia civit. Castor et Pollux C. XIII 4290 (Belgica).

Ceres mater C. III 6096 (Ciclati).

Dii et Deae C. XIII 7640: *Dis deabusque omnibus et Genio Zugnessium*: C. XIII 8841; *Dis deabusque omnibus matribus et Genio loci sacrum*.

Deae quadrubiae C. XIII 6343. 7431.

Deae Matres C. XIII 2498.

Deae Iunones C. XIII 4704.

Deae Maiae (Matres?) C. XIII 4303.

Deae matres trasmarinae C. VII 319.

Diana C. XIII 6342. 6358.

Deana Abnoba C. XIII 6283.

Epona C. XIII 7555 a, b.

Hercules C. XIII 5666; *Hercules invictus* C. XI 226. 323.

Fortuna C. XIII 7333. 7440; *Fortuna Redux* Aug. C. VIII 6944; *Dea Fortuna* Aug. C. III 11944.

Genius utriculariorum C. XIII 2839. — *Genius vici Canabar. et Vicanor. canabensium* C. XIII 5967. — *Genius peregrinorum* C. XIII 6451. — *Genius centuriae* C. XIII 6683. 6686. 7450. 7494. 7611. — *Genius (plateae post portam praetoriani?)* C. XIII 7261. — *Genius collegi Iuventutis* C. XIII 7424. — *Genius Gaii Sossii Cupiti* C. XIII 7448. — *Genius vexilliariorum et imaginiferum* C. XIII 7753. — *Genius collegi locariorum consistentium* C. XIII 8183. — *Genius collegi peregr.* C. XIII 8808. — *Genius numeri exploratorum Germanorum* C. XIII 7751. — *Genius loci* C. XIII 6049. — *Genius stationis* C. XII 144.

Iupiter optimus maximus C. XIII 3475. 3645. 3647. 3650. 4301. 4302. 5473. 6083. 6126. 6329. 6445. 6705 (*Iovi opt. max. conservatori*). 7370. 7409. 7502. 7570 a. III 4799. 5927. 5869. 5942. VII 344. VIII 2467. 2618.

Iupiter O. M. Dolichenus C. VI 30944. VII 316. XIII 6223. 7566 a.
 Iupiter et Iuno regina C. XIII 5042. 6441. 7270.
 Iupiter et Iuno regina et Genius loci et dii deaeque omnes C. XIII 6440.
 Iupiter et Iuno regina, Minerva dii deae immortales C. XIII 6727.
 I. et Iuno regina et Minerva sancta, Genius huiusque loci Neptunus Oceanus dii omnis deaeque C. XIII 8811.
 Iupiter O. M. et Nymphae C. VIII 4322.
 I. O. M. et Danuvius C. XIII 5863.
 Iupiter et Genius C. XIII 6465.
 Iupiter et Genius centuriae C. XIII 6710.
 Iupiter et Genius loci C. XIII 8206.
 Iupiter et Genius loci dii deaeque omnes C. XIII 8015.
 Iupiter dii deaeque et Genius C. XIII 8493.
 Iuno regina C. III 5941.
 Lares stratorum consularis leg. XXII P. p. f. c. XIII 6732.
 Lenus Mars C. XIII 4137.
 Liber (pro salute dd. nn. ... totiusque domus divinae ... sacrarium dei Liberi cum aedicula et columnis) C. VI 461.
 Luna C. XIII 4472. 6733.
 Mars C. XIII 3653. 6455. 7615.
 Mars Cicolluis C. XIII 5479.
 Mars et Victoria C. XIII 6145. 7249.
 Deus Mars et Victoria C. III 5790; Mars et Victoria 5897.
 Deus Mars praestans C. XIII 7556.
 templum Martis militaris C. XIII 8019.
 Mars Leucetius et Victoria C. XIII 7412; Mars Loucetius C. XIII 6221.
 Mater deum C. XIII 6443. 7458. VIII 2230.
 Mercurius C. III 5975. 5938. C. XIII 2462. 4050. 4308. 4626. 5993. 5994. 6036. 6267-68. 6275. 6293. 6294. 6488. 6601. 7213. 7219. 7222. 7243. 7360. 7414. 7682; signum Mercuri C. XIII 4211.
 Mercurius et Rosmerta C. XIII 6263.
 Mercurius Cimbrianus C. XIII 6604.
 Mercurius et Maia C. XIII 7532.
 Mercurius Moccus C. XIII 5676.
 Deus Mercurius Arcecius C. III 5768.
 Mercurius Censualis C. III 5943.
 Minerva C. XIII 6264. 7759; Minerva sancta et Genius loci C. XIII 970; signum Minervae C. XIII 6541.
 Mithras C. XIII 4593; Deus Sol invictus C. XIII 7570 b; Sol invictus Mithra C. III 4800; Sol invictus C. III 12468.
 Neptunus C. XIII 6324. 6403.
 Neptunus et Minerva C. VII 11.

Nymphae C. XIII 6265. 7278. 7279.
 Silvanus C. III 5797. 11892. VIII 2671.
 Titaca C. XIII 7624.
 Vercanus C. XIII 4511.
 Victoria C. XIII 4525. 6577. VIII 8455.
 Volkanus C. XIII 6454.

I dedicanti di queste iscrizioni contenenti questa formula d'ossequio appartengono a varie categorie e cioè:

1. - Città.

Civitas Mogontia a Mogontiacum, Germ. Sup. (C. XIII 6727); Civitas Galitana a Gales, prov. Proconsularis (C. VIII 757); Municipium Iulium Philippianum Abbircelense a Abbir-Cella, prov. Proconsularis (C. VIII 814); Municipium Citel... a Chidibbia, prov. Proconsularis (C. VIII 1329); Vicani Vici Pacis a Metz, Germania sup. (C. XIII 4303); Vicani Belginenses a Vicus Belginum, Germ. sup. (C. XIII 7555 a); Vicani Aquenses ad Aquae Mattiac., Germ. sup. (C. XIII 7566 a); Cives Phillippopolitani a Roma (C. VI 2799).

2. - Magistrature municipali.

decurio civitatis Saltus (?) Translimitani (?): L. Aventinius Maternus (C. XIII 6482 Bonfeld); *decurio civium Romanorum Mogontiacy*: Marcellinius Placidinus C. XIII 6733 Mogontiacum); *decurio civitatis*: L. Iulius Victorinus (C. XIII 6462 Neuenstadt).

curator functus: L. Censorinius Ibliomarus (C. XIII 2839 Lugudunensis).

curator civium Romanorum manticulariorum negotiatorum Mogontiacensium: L. Senilius Decumanus (C. XIII 7222).

aedilis civitatis Tianensis: Marius Victor (C. XIII 7370).

aedilis, III vir, praefectus coloniarum: C. Sittius Flavianus (C. VIII 694 Cirta).

ob honorem aeditilitatis: Q. Captius Martialis (C. VIII 8455).

II vir: C. Lucius Felix (C. VIII 1353 Bisica).

praefectus Aquensium: C. Carantinius Marternus (C. XIII 7279 Castellum Mattiacorum).

omnibus officiis civilibus functus: L. Patricius Martialis (C. XIII 5661).

VI vir augustalis: Sex. Attonius Privatus (C. III 5797 Aug. Vindel.).

VI vir Augustalis: Q. Aelius Aunus (C. XIII 5042).

3. - Collegi.

Collegium fabrorum C. VII 11.
 Collegium utriclariorum C. III 944.

4. - Sacerdotes.

Sacerdos Dolicheni donum donavit equitibus chortis I F.: Arcias Marinus (C. XIII 7786).

Flamen templi Domini Aesculapii. L. Memmius Felix (C. VIII 1267, prov. Proconsularis).

ob honorem flam. sui (C. VIII 754).

Sacerdos: C. Sittius Ianuarius (C. VIII 2230).

5. - Ufficiali, soldati e corpi militari.

a) - corpi militari:

legio III Aug. C. VIII 2671 (Lambaesis), *ala Aug. Gordiana* C. VII 344.

cohors II Treverorum C. XIII 7615.

cohors III Vindelicorum C. XIII 7418.

vexillationes C. VIII 4322. 4323. 2466. XIII 6623.

b) - ufficiali:

legatus leg. C. XIII 8728.

tribunus coh. C. XIII 6552.

praefectus leg. C. XIII 8019.

praefectus coh. C. III 11944.

decurio alae I Flaviae singulariorum Antoniniana C. III 5938.

c) - centurioni:

C. III 6604. 7458. 7564. 7741.

d) - *evocatus Aug. n.* VI 830 (incerta).

e) - principali:

optiones C. XIII 7448. 5970. VIII 2563.

beneficiarius cos. C. XIII 6437. 8841. 8206. 6441. 6440. 8015. 3645. III 5768.
custos armorum C. XIII 6710.
signifer leg. VII[I] Aug. Anton. C. XIII 6076.

baioli et vexillarii C. XIII 7754 (*In h. d. d. baioli et vexillarii collegio victoriosium signiferorum genium de suo fecerunt VIII kal. octobr. Presente et Albino cos.*).

f) - *eques leg. III Ital.* C. III 5942.

g) - *milites* C. XIII 7335. 6686. VIII 2467.

h) - *veterani* C. XIII 6732. 7213. 7261. 7570 b. 6558.

6) - artigiani:

actor: Elius Iucundus (C. XIII 7640).

anularius: L. Bittius Paulinus (C. XIII 7249).

architectus: Val. Paternus (C. XIII 6403).

negotiatores (C. XIII 7587).

navulae Aramici (C. XIII 5096).

faber: Masclius Satto (C. XIII 7532).

6) - Liberti e schiavi.

Liberti: Victorius Salutaris (C. XIII 6664); M. Valerius Iuvenalis (C. XIII 4302); Hilarus Aug. libertus *tabularius p(atrimonii?) r(egni) N(orici)* (C. III 4800); Epictetus *arkarius* (C. III 4800).

Verna dispensator: Asclepiades (C. XIII 5194).

Verna reipublicae Tacapitanorum et Capensium: Turius (C. VIII 100).

HENZEN, Bull. d. Inst. 1872, 105. — CAMILLE JULLIAN, *Domus divina*, *Bullet. épigraph.* IV 1884 251 segg. — R. MOVAT, *La domus divina et les divi* *ibid.* V 1885 221-240. 308-316, VI 1886 31-36. — MOMMSEN, *Röm. Staatsr.* II 818 seg. — CAGNAT, *Cours d'épigr. latine* 3 1898, 167. — PAULY-WISSOWA, *Real-Encyclopädie* s. v.

G. CALZA.

(Estratto dal Dizionario Epigrafico di Antichità Romane, Vol. II pag. 2046-2067).